

inarcASSA

welfare e professione

Trimestrale della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

2/2024

anno 52

Forum Scenari Immobiliari
**IL RUOLO CRUCIALE
DELLE CASSE**

Santoro: "Prudenza e responsabilità
negli investimenti, per soddisfare
gli obblighi dell'Ente"

PRIMO PIANO

La presunta distonia "pubblico-privato"
delle Casse di previdenza

PREVIDENZA

Società di Ingegneria: deduzione
Contributo Integrativo versato ai collaboratori

SOSTENIBILITÀ

Report Sociale 2023, finanziamenti
nell'economia reale e investimenti ESG

FOCUS

Vademecum dell'Associata/o
per adempiere agli obblighi previdenziali

FONDAZIONE

Le modifiche al Codice Appalti per
garantire la crescita sostenibile del Paese

PROFESSIONE

L'impatto dei cambiamenti climatici
sul territorio e i sistemi di pianificazione

TERZA PAGINA

MuSaBa, un esempio
di integrazione dell'arte nella natura





Bologna, 9/12 ottobre 2024
Pad. 25 stand A48



Sismicad

Tante funzionalità un unico software

Scopri tutte le offerte su www.concrete.it

Blumatica Ponteggi

PiMUS e Calcolo Strutturale

Progettare un ponteggio non è mai stato così rapido e intuitivo!

Gestione completa dei ponteggi
a telai prefabbricati e/o a tubi e giunti
con modellazione 3D integrata

Esegui i calcoli di resistenza e stabilità in conformità alle
Norme Tecniche in vigore e produci gli elaborati grafici
(disegni esecutivi), il Pi.M.U.S. e la relazione di calcolo



**Perchè
scegliere
Blumatica
Ponteggi**

Dal modello 3D al Pi.M.U.S. e al disegno esecutivo senza dover ripetere i dati comuni

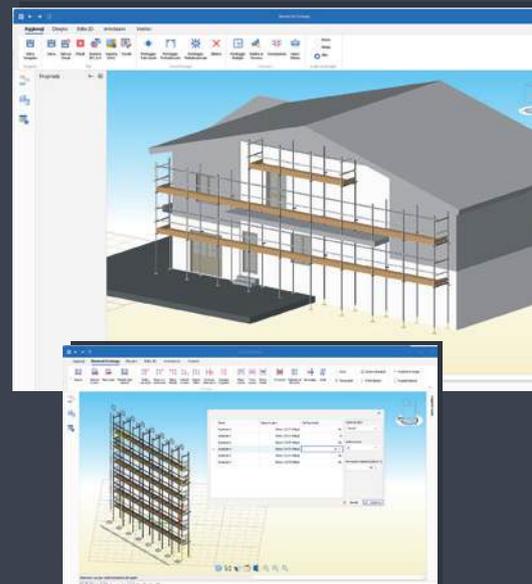
Modifica rapida della geometria del tratto, delle campate,
degli impalcati e di tutti gli elementi particolari del
ponteggio

Sovrapposizione e fusione in maniera rapida e agevolata
dei tratti di ponteggio anche di tipologie diverse

Modifica di tutte le caratteristiche degli ancoraggi e delle
basette in termini di geometria, ancoranti, supporto, ecc.

Gestione integrata, calcolo ed editing del ponteggio con
possibilità di identificare e modificare in tempo reale
quanto necessario per completare la verifica strutturale

Verifica della pressione sul piano di appoggio indicando,
nelle proprietà basette, il materiale



Scopri di più www.blumatica.it/iponteggi



TRIMESTRALE

della Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza
per gli Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti

Anno 52

Direttore editoriale: Arch. Giuseppe Santoro

Direttore responsabile: Ing. Claudio Guanetti

Comitato di redazione

Rivista

Redazione

Coordinatore: Arch. Marina Martinotti

Ing. Massimo Abis, Arch. Carla Bisceglie,
Arch. Stefano Del Pinto, Arch. Pasquale Fanelli,
Arch. Federica Fiaschi, Arch. Giancarlo Lochi,
Arch. Maurizio Mannanici, Arch. Carlo Muggeri,
Ing. Claudio Bertani, Ing. Fulvio Grignaffini,
Ing. Mario Magnone, Ing. Luca Tarantino

Social Network

Coordinatore: Arch. Annamaria Lucarelli

Ing. Riccardo Betti, Arch. Vittorio Cecchini,
Arch. Maria Cicchitti, Arch. Gianluigi D'Angelo,
Arch. Francesco Delitala, Ing. Alessandro Falsini,
Arch. Massimiliano Sirotti, Ing. Paolo Verdino

Responsabile CdA: Arch. Antonio Marco Alcaro

Coordinamento redazionale e segreteria

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

La collaborazione con la redazione su argomenti di natura
previdenziale o che interessano la libera professione è aperta
a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto.
Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore
e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 - 00199 Roma

tel. 06.852741 / fax 06.85274435

www.inarcassa.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 15088 del 10 maggio 1973

Realizzazione, composizione e stampa: Maggioli Spa

Progetto grafico: Alice Allegra, Vladan Saveljic

Collaborazione redazionale: Mara Marincioni

Pubblicità

MAGGIOLI ADV

Concessionaria di pubblicità per Maggioli Spa

Via del Carpino, 8 - 47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

tel. 0541.628736 - 8272 - fax 0541.624887

e-mail: maggioliadv@maggioli.it

www.maggioliadv.it

Pubblicazione inviata agli associati Inarcassa, ai titolari di
pensione Inarcassa, agli ingegneri ed architetti iscritti ai rispettivi
Albi professionali titolari di Partita Iva e a chi ne ha fatto richiesta.

La diffusione di questo numero è di 244.013 copie.

Chiuso in redazione nel mese di settembre 2024

Il Responsabile della Protezione dei Dati di Inarcassa è raggiungibile ai
seguenti recapiti:

- INARCASSA - Data Protection Officer - via Salaria 229 - 00199 Roma.

- PEC: DPO@pec.inarcassa.org

L'Informativa Privacy è reperibile al seguente indirizzo:

<http://www.inarcassa.it/site/home/privacy.html>

sommario

editoriale

- 5 Quanto vale l'autodeterminazione?
Giuseppe Santoro

le foto del fil rouge

- 6 Per una mobilità che sia davvero
sostenibile



in questo numero...

- 9 In questo numero...
Claudio Guanetti

primo piano

- 11 Le Casse di previdenza:
le finalità sono pubbliche, l'identità
resta privata
Benedetta Pacelli

previdenza

- 15 Il patrimonio immobiliare
dei grandi proprietari pesa oltre i 144
miliardi: dalle Casse di previdenza
più attenzione alla sostenibilità e alla
tutela degli edifici storici
Benedetta Pacelli

- 21 Società di ingegneria: deduzione
contributo integrativo versato a
collaboratori
a cura della Direzione Attività
Istituzionali

sostenibilità

- 27 Sostegno all'economia italiana e
investimenti sostenibili
nel Report Sociale 2023
di Inarcassa
Benedetta Pacelli

- governance**
- 33 SPOTLIGHT
su CdA, CND, Giunta Esecutiva
a cura di Antonio Marco Alcaro
- spazio aperto**
- 39 Le domande degli iscritti
a cura di M.P. Irene Fiorentino
- focus**
- 43 Vademecum Previdenziale
dell'Associata/o
a cura della Redazione
- fondazione**
- 57 Una Riforma necessaria: le proposte
dei Liberi Professionisti per
migliorare il Codice dei Contratti
Andrea De Maio
- professione**
- 63 Adattamento climatico e resilienza
delle comunità
Gianfranco Messina, Renata Pelosini,
Simona Ricci
- 68 La "doppia conformità"
Salva la Casa
Massimo Abis, Riccardo Betti, Maria
Cicchitti, Gianluigi D'Angelo, Francesco
Delitala, Stefano Del Pinto, Alessandro
Falsini, Claudio Guanetti, Mario
Magnone, Maurizio Mannanici
- 73 Un modello di CER pubblico/privato
Claudio Bertani

- associazioni**
- 78 La periodica revisione
del Codice dei Contratti
Bruno Gabbiani
- terza pagina**
- 80 MuSaBa in progress
Carla Bisceglie, Carlo Muggeri
- 89 Scripta manent...
Vittorio Camerini
- 95 **scadenario 2024**
- 96 **la vignetta di Evasio**



In copertina:
iStock.com/xbrchx

Indice degli autori

Abis Massimo 68
Alcaro Antonio Marco 33
Bertani Claudio 73
Betti Riccardo 68
Bisceglie Carla 80
Camerini Vittorio 89
Cicchitti Maria 68
D'Angelo Gianluigi 68

Delitala Francesco 68
Del Pinto Stefano 68
De Maio Andrea 57
Falsini Alessandro 68
Fiorentino M.P. Irene 39
Gabbiani Bruno 78
Guanetti Claudio 6, 9, 43, 68
Magnone Mario 68

Mannanici Maurizio 68
Messina Gianfranco 63
Muggeri Carlo 80
Pacelli Benedetta 11, 15, 27
Pelosini Renata 63
Ricci Simona 63
Santoro Giuseppe 5

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI (CER): STRATEGIE, NORME E APPLICAZIONI

Tecnologie, Valutazioni economico-finanziarie e Casi applicativi

Settembre 2024 - Codice 88.916.6696.3
F.to 17x24 - Pag. 250 - € 35.00

Questo manuale analizza le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sotto ogni aspetto: normativo, tecnologico, progettuale, organizzativo, economico e gestionale, con l'obiettivo di offrire al lettore, in un unico testo, un panorama esaustivo sull'argomento.

L'opera affronta la parte strategica e normativa, ma offre al lettore anche considerazioni più strettamente tecniche con richiami ai regolamenti da osservare per la realizzazione di una Comunità Energetica Rinnovabile. Sono presenti anche gli aspetti economici e finanziari alla base della costituzione di una CER e un'ampia rassegna di casi studio e best practice, che traducono operativamente l'iter per la nascita di questi soggetti.

Gli autori si sono soffermati anche nell'illustrare analiticamente le varie fonti di energia rinnovabile (fotovoltaica, eolica, da biomasse, ecc.) e le tecnologie specifiche attraverso le quali viene prodotta l'energia a beneficio di una comunità.

L'opera si rivolge a tutti gli operatori (privati, imprese, progettisti, operatori del diritto e della p.a.) coinvolti nell'organizzazione e nell'implementazione di una comunità energetica rinnovabile, dalle più piccole alle più estese.

Attualmente questa pubblicazione è l'unica nel panorama nazionale capace di illustrare a tutto tondo i diversi e complessi aspetti delle CER, grazie alla collaborazione nella sua stesura di molteplici professionalità, coordinate da Fabiana Cambiaso di ANTEL (l'associazione nazionale che riunisce i tecnici degli enti locali), che hanno contribuito fattivamente alla definizione degli scopi e dei contenuti dell'opera.



FABIANA CAMBIASO

Architetto e ingegnere civile-ambientale, Master di II livello in Tecnologie sostenibili per l'ambiente e in Management della città e del territorio, ha frequentato il Dottorato in Progettazione Ambientale specializzandosi nei temi energetici e delle nature-based solutions.

Consigliere Nazionale ANTEL, membro della Commissione Appalti dell'Ordine degli Ingegneri di Roma e Provincia, Funzionario al Dipartimento Lavori Pubblici di Roma Capitale prima, attualmente nello staff dell'Assessore al Patrimonio e politiche abitative.

Autrice di pubblicazioni in Italia e all'estero sui temi energetici ambientali.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it


**MAGGIOLI
EDITORE**

SAPERE È SAPER FARE | www.maggiolieditore.it



Quanto vale l'autodeterminazione?

Negli ultimi mesi, le Casse di previdenza sono state messe di fronte all'ennesimo provvedimento che minaccia ancora la loro autonomia: l'introduzione del sistema di contabilità economico-patrimoniale per competenza economica, meglio noto come "Accrual", un modello, pensato per le Pubbliche Amministrazioni, e che ora il legislatore vuole estendere anche agli Enti di previdenza privati. La proposta è contenuta nel decreto-legge Omnibus del 9 agosto 2024, n. 113, su cui il Governo ha posto la fiducia e che, in linea con gli obiettivi del PNRR, prevede una fase sperimentale a partire dal prossimo anno e l'adozione definitiva entro il 2026.

Il sistema "Accrual" nasce per garantire maggiore trasparenza nelle Pubbliche Amministrazioni, un principio certamente condivisibile, ma non certo per quei soggetti di diritto privato, quali le Casse di previdenza, che da anni operano in conformità a una contabilità economico-patrimoniale ispirata agli standard delle società pubbliche. Non si tratta di opporsi a un principio di trasparenza o di rigore contabile – valori che abbiamo sempre promosso e garantito. Non si tratta di eludere processi. Si tratta di dire no a un nuovo provvedimento che soffoca la nostra autonomia con regole inadeguate e sperequative. Le nostre Casse sono già soggette a controlli rigorosi e operano con bilanci certificati che rispettano i più elevati standard di correttezza e sostenibilità. Il modello che da tempo utilizziamo ci consente di monitorare il nostro equilibrio patrimoniale e di far fronte, come ampiamente certificato dai numeri, agli impegni futuri.

Non siamo soggetti pubblici, ma entità private con una funzione pubblica ben definita: garantire la sostenibilità previdenziale dei propri associati attraverso una gestione oculata di un patrimonio che appartiene esclusivamente a loro. Per questo difendiamo la nostra autonomia, difendiamo la nostra capacità di gestione e, soprattutto, difendiamo gli interessi di chi ogni giorno lavora con fiducia per il proprio futuro previdenziale. Continueremo a far sentire la nostra voce, perché crediamo fermamente che il nostro sistema attuale rappresenti la miglior garanzia di sostenibilità, trasparenza e sicurezza per i nostri iscritti.

Chiediamo al Governo e al Parlamento di sostenere la scelta operata trent'anni fa dal legislatore con la privatizzazione delle Casse, orientata, oggi come allora, a garantire il futuro dei professionisti e la crescita del Paese. Siamo pronti al dialogo, ma su un punto non arretreremo: le Casse devono poter continuare a gestirsi in autonomia, senza l'imposizione di schemi pensati per realtà che nulla hanno a che fare con la previdenza privatizzata.

L'autodeterminazione è il valore di ogni individuo, di ogni collettività, di autogestirsi nel rispetto delle regole e della legge. Difendiamola. ■

Per una mobilità che sia davvero sostenibile



iStock.com/Tramino

"Garantire che i sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società," costituisce di per sé un paradigma assoluto, uno spontaneo principio di saggezza. Se però procediamo nella lettura, per completare quanto stabilisce l'obiettivo del Consiglio Europeo, "minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente," otteniamo la definizione di **mobilità sostenibile**, approvata nel 2006 dal Consiglio Europeo e riportata nella strategia europea in materia di sviluppo. Come accade per tutti i modelli, in un corretto processo complessivo di crescita il contenuto di un fondamento logico determina un effetto naturale, che prima o poi con l'auspicio delle proprie potenzialità va oltre, richiede nuovi traguardi, ulteriori vantaggi, con un minor dispendio di risorse, per ottenere condizioni di maggio-

re benessere. Qualsiasi attività umana richiede un'interazione con il mondo esterno, per questo a lungo andare sta a noi agire nel modo più opportuno e consapevole, non solo per raggiungere un obiettivo, ma soprattutto affinché le ripercussioni del nostro operare siano rispettose del contesto in cui viviamo.

Nell'attuale momento storico, tra gli obiettivi verso cui puntare l'attenzione per la salvaguardia dell'ambiente, il raggiungimento di una *mobilità sostenibile* rappresenta senza alcun dubbio una delle maggiori priorità, non più procrastinabile. Il sistema che coinvolge i mezzi per lo spostamento delle persone e il trasporto delle cose è certamente al centro della ricerca di modelli di sviluppo che comportino un drastico cambio di rotta negli indirizzi da intraprendere a tutti i livelli.

I risultati dei rilevamenti (fonte ISPRA,



2017), diffusi dal Ministero dell'Ambiente, registrano per il trasporto stradale valori che rappresentano il *23% delle emissioni totali di gas serra* (e il 60% di questo volume inquinante è attribuibile alle autovetture), il *50% delle emissioni di ossidi di azoto* e il *13% delle emissioni di particolato*.

Nell'ambito delle misure promosse per la riduzione delle emissioni derivanti dal settore dei trasporti, che oltre a essere inquinanti determinano anche effetti climateranti, in linea con gli obiettivi nazionali e comunitari, con il Decreto Ministeriale n. 8 del 19 gennaio 2015 è stata affidata alla Divisione II della Direzione Generale per il Clima e l'Energia la competenza nel-

la gestione di temi riguardanti: *Città sostenibili, mobilità sostenibile e mobility management; Promozione della mobilità sostenibile e della riduzione dei consumi nel settore dei trasporti; Redazione e supporto alla predisposizione di accordi con enti locali e soggetti privati in materia di mobilità sostenibile*. A tal fine sono stati predisposti programmi di finanziamento e accordi con istituzioni, enti di ricerca e stakeholder, per attuare i provvedimenti necessari in linea con le raccomandazioni comunitarie. Comunque, è opportuno ricordare che ogni piccolo nostro impegno, in questa prospettiva, contribuisce a raggiungere numeri significativi.

CG

*Per conoscere il tuo futuro
non serve la magia.*

LA
SIMULAZIONE
DELL'IMPORTO
DELLA PENSIONE
È SU
inarcASSA
ON LINE

PROGETTA IL RISPARMIO ADEGUATO
E TROVA LA FORMULA GIUSTA
DEL TUO AVVENIRE.



ACCEDI A iOL
E INFORMATI

inarcASSA



... con **LE FOTO DEL ROUGE**, offriamo una selezione che riflette la difficoltà oggettiva di trasferire in immagini un modo di agire innovativo, un obiettivo efficace da conseguire, soprattutto trattando una tematica ambientale, quale è **la mobilità sostenibile**, se non rappresentando i mezzi disponibili per agire e gli strumenti adatti con cui ottenere il miglior risultato auspicabile. Il contenuto della rubrica **PRIMIO PIANO** è focalizzato su una difficoltà diversa e molto nota, evidenziata dalla Dott.ssa Benedetta Pacelli, Responsabile dell'Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne nell'articolo **Le Casse di previdenza: le finalità sono pubbliche, l'identità resta privata**, che potrebbe essere superata, considerata la chiarezza con cui il tema viene portato di nuovo all'attenzione.

Due i temi di indubbio interesse afferiscono alle pagine di **PREVIDENZA**: il primo riguarda gli investimenti delle Casse di Previdenza al centro del 32° Forum Scenari di Rapallo - **Il patrimonio immobiliare dei grandi proprietari pesa oltre i 144 miliardi: dalle Casse di previdenza più attenzione alla sostenibilità e alla tutela degli edifici storici**; una dettagliata illustrazione sugli adempimenti verso Inarcassa è il tema del secondo articolo **Società di ingegneria: deduzione contributo integrativo versato a collaboratori**, a cura della Direzione Attività Istituzionali.

Nella rubrica **SOSTENIBILITÀ** si propone un'accurata analisi svolta dalla Dott.ssa Benedetta Pacelli avente ad oggetto un contenuto di rilievo nell'articolo **Sostegno all'economia italiana e investimenti sostenibili nel Report Sociale 2023 di Inarcassa**, che integra i risultati economici con gli aspetti sociali che caratterizzano l'impegno dell'Ente nei confronti della società e degli iscritti. Con lo **Spotlight** orientato **sull'attività di Consiglio di Amministrazione, Giunta Esecutiva e Comitato Nazionale dei Delegati**, l'Arch. Antonio Marco Alcaro cura la rassegna delle deliberazioni comprendenti disposizioni e provvedimenti di natura istituzionale, amministrativa e gestionale di Inarcassa raccolti nella rubrica **GOVERNANCE**. Seguono le pagine riservate agli Associati, curate dall'Arch. M. P. Irene Fiorentino, dove si raccolgono i **quesiti posti a Inarcassa sulle materie previdenziali e assistenziali ed i relativi riscontri degli Uffici**; uno **SPAZIO APERTO** ai chiarimenti sulle procedure da seguire per ottemperare correttamente agli obblighi previsti e non incorrere in provvedimenti sanzionatori.

L'insero centrale estraibile di questo numero

propone un **Focus** sulle modalità di iscrizione, gli adempimenti da rispettare e le opportunità di cui usufruire, per agevolare con indicazioni fondamentali e modalità applicative le singole procedure da seguire; un vero e proprio **Vademecum Previdenziale dell'Associata/o** a cura della Redazione della Rivista.

La seconda parte del periodico si apre con lo spazio riservato alla **FONDAZIONE**, che riporta un articolo del Presidente, Ing. Andrea De Maio, riguardante la normativa sugli Appalti pubblici **Una Riforma necessaria: le proposte dei Liberi Professionisti per migliorare il Codice dei Contratti**.

Tre i contributi che rispondono alle tematiche della rubrica **PROFESSIONE**: l'impatto dei cambiamenti climatici e la pianificazione di protezione civile sono l'oggetto dell'articolo degli Archh. Gianfranco Messina, Renata Pelosini e Simona Ricci su **Adattamento climatico e resilienza delle comunità**; a seguire, un approfondimento che riguarda da vicino la nostra attività professionale ed ha interessato le aree dell'edilizia e dell'urbanistica con un dibattito acceso sul requisito della Doppia Conformità dopo la pubblicazione del Decreto Salva Casa, che riscontriamo nell'articolo a più voci su **La Doppia Conformità Salva la Casa**. Chiude la rubrica il tema delle Comunità Energetiche Rinnovabili, su cui ritorniamo illustrando alcuni recenti modelli di partecipazione e nuove forme aggregative con l'articolo **Un modello di CER pubblico/privato** dell'Ing. Claudio Bertani. La pagina delle **ASSOCIAZIONI** è aperta dal consueto contributo dell'Arch. Bruno Gabbiani di **ALA** con un articolo che si sofferma sulla validità dei requisiti di ammissione alle gare per l'affidamento degli incarichi pubblici. In chiusura, doppio anche l'appuntamento con i contributi di **TERZA PAGINA**, entrambi caratterizzati da una matrice storico-culturale. Il MuSaBa, Museo-Parco ai piedi dell'Aspromonte, che nasce sui resti del complesso monastico *Santa Barbara* del X secolo, è illustrato dagli Archh. Carla Bisceglie e Carlo Muggeri nell'articolo **MuSaBa in progress...** Le testimonianze sotto forma di pitture, a partire dalle rupestri del paleolitico superiore alle forme di scrittura susseguitesesi nel corso dei secoli presentate nel documentatissimo articolo dall'Arch. Vittorio Camerini **Scripta manent...** ricco di spunti sul materiale pittorico e i manoscritti storici. E, con lo stesso piacere che procura un buon caffè, *dulcis in fundo*, gustiamo il prodotto dell'ispirazione dell'Arch. De Luca con **LA VIGNETTA DI EVASIO**. ■



**RIVISTA INARCASSA:
VUOI RICEVERE
IL FORMATO CARTACEO?**



L'edizione stampata della rivista **Inarcassa welfare e professione** ora viene spedita ai soli associati che l'hanno richiesta, garantendo il servizio a chi lo apprezza e portando avanti l'impegno concreto della Cassa nella tutela dell'ambiente.

L'edizione online continuerà ad essere inviata automaticamente a tutti per email. Chi desidera ricevere anche la copia stampata oppure disdirla, può chiederlo su **Inarcassa On Line** (sez. 'MyInarcassa -> I tuoi dati').



inarcassa
welfare e professione

Le Casse di previdenza: le finalità sono pubbliche, l'identità resta privata

"Nessun testo di legge di riforma delle pensioni è stato predisposto ad oggi dal Cnel, né esistono tantomeno documenti ufficiali ascrivibili al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro". Questa la risposta ufficiale del Cnel, diffusa durante la pausa estiva, che respinge le indiscrezioni riportate da alcune testate giornalistiche in merito a presunte riforme del sistema previdenziale. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro guidato da Renato Brunetta aggiunge che certo è stato istituito un gruppo di lavoro altamente qualificato, composto da accademici, esperti del settore e rappresentanti delle parti sociali, ma che questo si stia concentrando "nell'approfondimento delle quattro macroaree del sistema di welfare pensionistico: previdenza obbligatoria, quella delle Casse professionali, quella complementare e il regime di contribuzione obbligatoria con i connessi problemi di evasione". La vicenda Cnel rappresenta solo il pretesto per ribadire come la questione dell'autonomia delle Casse e la disputa sulla loro natura, pubblica o privata, abbiano acquisito una rilevanza crescente, non solo nel contesto previdenziale, ma anche rispetto al ruolo che tali enti rivestono nel sistema socioeconomico italiano. Il Cnel, in questo senso, rappresenta solo l'ultimo degli organismi che in ordine temporale, intervengono, in modo più o meno estemporaneo, nel settore delle Casse privatizzate e private e nel dibattito sulla loro funzione.

La ragione è semplice, gli enti di previdenza sono ormai un punto di riferimento per il Governo e le Istituzioni che le considerano più o meno esplicitamente una potenziale risorsa finanziaria per sostenere il Paese. Non è dif-

ficile capirne il motivo: l'ultimo rapporto della Covip ha certificato che il patrimonio degli enti dei professionisti ha superato i 114 miliardi di euro, il 38,5% dei quali – pari a 44 miliardi – investito in Italia, con un aumento di quasi tre punti percentuali in un anno.

Numeri frutto di quell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile che gli fu affidata dal legislatore 30 anni fa, quando la legge 537/1993 prima e il Decreto Legislativo 509 del 1994 poi, trasformarono le Casse (Inarcassa tra queste) in associazioni o fondazioni conferendo loro una connotazione di diritto privato, ferme restando le finalità istitutive, così come l'obbligo di iscrizione e contribuzione da parte delle categorie professionali per le quali erano state create.

Una scelta che ha permesso di sollevare lo Stato dall'onere di garantire la protezione sociale pubblica a questi professionisti, affidando agli enti stessi una responsabilità diretta della gestione delle risorse previdenziali. La legge istitutiva, inoltre, distingueva espressamente tra "gestione" – riservata all'autonomia delle Casse – e "vigilanza" – attribuita al ministero – con ciò lasciando chiaramente intendere che ai ministeri non è stato attribuito alcun potere di intervenire direttamente nelle decisioni gestionali delle Casse.

È proprio quest'autonomia il cuore del sistema previdenziale, un'autonomia che permette di operare con flessibilità per adattarsi alle mutevoli condizioni economiche e alle specifiche esigenze degli iscritti, all'inverno demografico e all'allungamento della speranza media di vita. È anche grazie all'utilizzo virtuoso dell'autonomia che gli enti nel corso di questi anni sono riusciti a garantire la sostenibilità a lungo termine delle prestazioni pensio-

nistiche e assistenziali, nei termini imposti loro dallo Stato per conservare la propria indipendenza e senza poter ricorrere a finanziamenti pubblici.

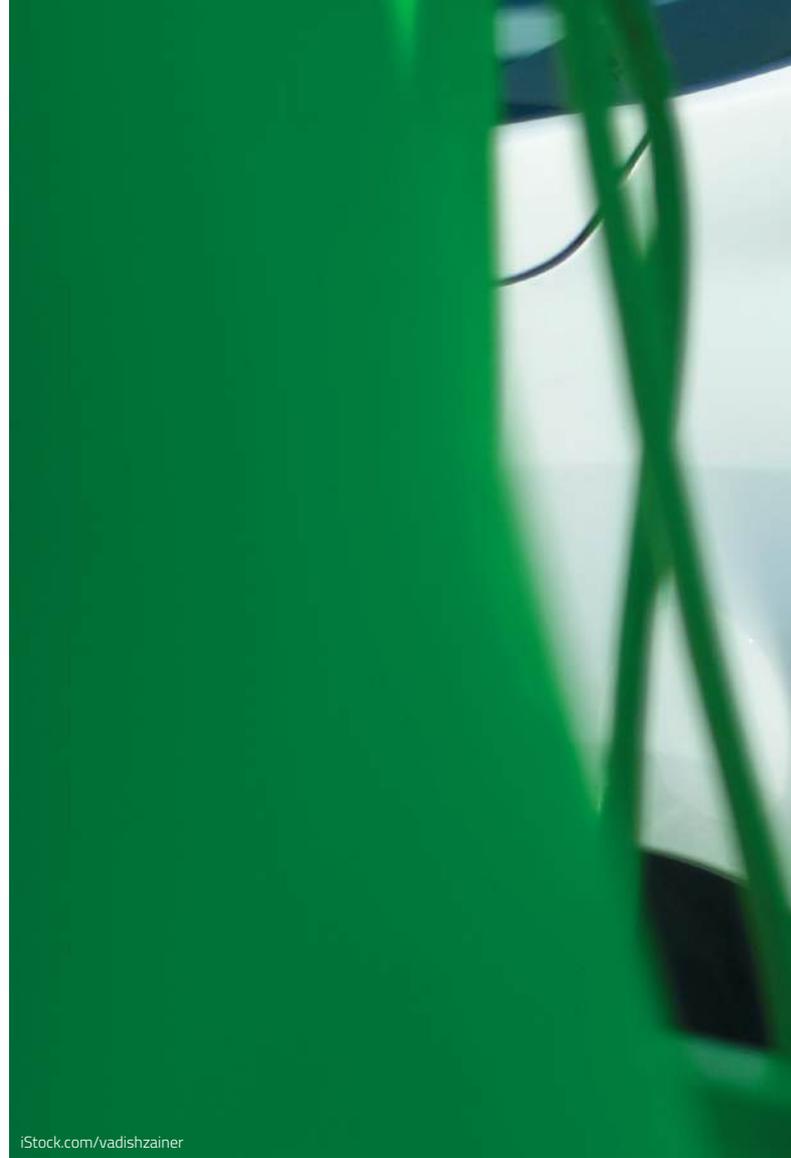
A distanza di 30 anni, numeri alla mano, si può certamente affermare come le Casse (salvo casi isolati) abbiano onorato gli impegni presi, erogando pensioni e poi prestazioni di welfare aggiuntivo, in maniera sempre crescente.

Ma questo non è bastato. Nel corso degli anni, infatti, la chiarezza normativa iniziale si è progressivamente offuscata. Diversi nuovi provvedimenti legislativi (l'ultimo è relativo all'ipotesi di estendere l'applicazione della contabilità accrual anche agli enti) hanno progressivamente attratto le Casse private e privatizzate nella sfera dei soggetti pubblici, imponendo vincoli che limitano o compromettono la loro autonomia, del tutto in contrasto con lo spirito originario della norma.

L'elemento cruciale di questo cambio di passo, che ha erroneamente spinto gli enti previdenziali privati verso la sfera pubblica, è stata l'inclusione delle Casse nel 2009 nell'elenco ISTAT delle pubbliche amministrazioni rilevante ai fini della stesura del bilancio pubblico consolidato. Tale inclusione, di per sé, non avrebbe dovuto comportare l'attrazione delle Casse nel mondo delle p.a.: si trattava, infatti, di una misura che ha mere finalità statistiche, adottata in attuazione delle regole di contabilità europee mirate a rilevare la spesa che ogni Stato membro destina alla previdenza.

Tale elenco però, nel tempo, è stato sempre più utilizzato non solo come ambito di riferimento per l'applicazione di norme di finanza pubblica, ma anche per quelle di carattere ordinamentale, contribuendo a delineare una progressiva configurazione pubblica di enti di natura privata come le Casse. I criteri di classificazione adottati da Eurostat considerano, tra le altre cose, l'esistenza di un potere di vigilanza e controllo da parte dello Stato.

L'applicazione rigida di questo principio ha segnato l'inizio del ricorso sistematico all'elenco



iStock.com/vadishzainer

ISTAT come ambito di applicazione di numerose disposizioni di finanza pubblica, imponendo alle Casse diversi vincoli. Questi includono norme sulla disciplina del pubblico impiego, la spending review, l'applicazione del codice dei contratti pubblici o l'obbligo per le Casse di adottare un sistema di contabilità diverso da quello civilistico.

Un paradosso se si pensa, per esempio, che le Casse non possono ricevere garanzie o finanziamenti statali e operano senza mai fare appello alla collettività generale e quindi senza gravare sulla finanza pubblica.

Di contro, viene chiesta loro solidità e sostenibilità finanziaria a lungo termine, trascurando l'interconnessione fondamentale di una gestione efficace ed efficiente, supportata



da una certezza normativa che consenta loro di operare nel migliore interesse dei propri iscritti.

Proprio grazie a quell'autonomia, sotto attacco, gli enti hanno costruito un patrimonio che rappresenta un esempio virtuoso di gestione di un bene privato con finalità pubbliche. Questo ha consentito nel tempo non solo di assicurare agli iscritti i trattamenti previdenziali obbligatori, ma anche di offrire una assistenza integrativa che lo Stato è sempre meno in grado di assicurare. Tentare di smantellare questo sistema previdenziale per meri o presunti scopi contabili, rischia di compromettere la certezza e la tranquillità che una simile gestione deve garantire ai propri associati. L'autonomia non è solo una questione di de-

finizione giuridica, ma una condizione essenziale per mantenere la sostenibilità e l'efficienza di un sistema previdenziale che ha dimostrato di funzionare bene. Preservarla significa anche mantenere un rapporto equilibrato tra Stato e Casse, basato su un corretto principio di controllo e vigilanza, ma anche su un coordinamento e non una subordinazione rispetto a valutazioni spesso casuali.

Le Casse di previdenza sono e devono rimanere enti privati, poiché è proprio la loro natura privatistica che ne garantisce l'efficacia. Salvaguardare questa distinzione è fondamentale non solo per tutelare gli interessi dei professionisti, ma anche per garantire un sistema previdenziale solido e sostenibile per le future generazioni. ■





Il patrimonio immobiliare dei grandi proprietari pesa oltre i 144 miliardi: dalle Casse di previdenza più attenzione alla sostenibilità e alla tutela degli edifici storici

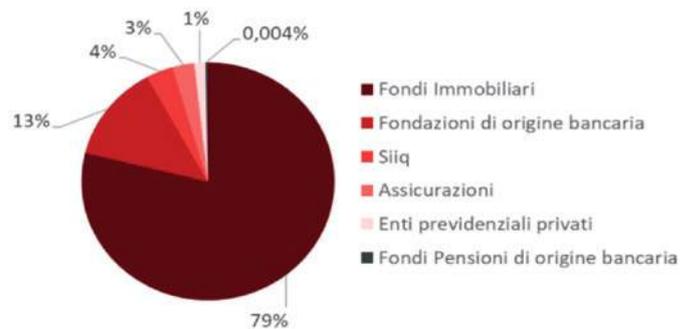
Oltre 144 miliardi di euro. A tanto ammonta il patrimonio immobiliare privato dei grandi proprietari, tra cui le Casse di previdenza. Di questa cifra, 48 miliardi riguardano immobili storici, circa 2.300 edifici distribuiti sul territorio nazionale. Un patrimonio, spesso datato, che pone una sfida significativa in termini di sostenibilità, soprattutto alla luce degli obiettivi del "Green Deal" europeo per il 2030 e 2050. In questo contesto, le Casse di previdenza assumono un ruolo cruciale, sia come investitori istituzionali sia come promotori di progetti infrastrutturali e sostenibili. Le loro decisioni di investimento devono bilanciare il raggiungimento di rendimenti stabili con la promozione di pratiche sostenibili e socialmente responsabili. Sono solo alcune delle principali considerazioni emerse dal report "Investire nell'Italia", realizzato da Scenari Immobiliari e promosso da Fabrica Immobiliare SGR, presentato durante il 32° Forum Scenari di Rappallo.

Alcuni numeri del settore

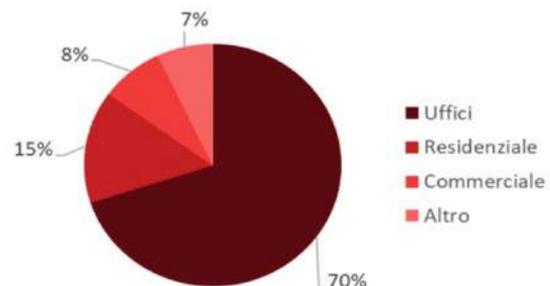
Il mercato degli investimenti immobiliari italiani, testimonia il Report, ha registrato ottime performance nel primo semestre del 2024, attestandosi a quota 3,5 miliardi di euro con una crescita annua di oltre il 65% e una previsione positiva attesa anche per la seconda metà dell'anno. A supportare tale crescita, oltre ai mercati considerati classici, quali offi-

ce e hospitality, è stato il comparto della logistica, considerato da almeno un quinquennio un asset class consolidata, che offre rendimenti netti del 5%, con una quota sul totale

Valore complessivo del patrimonio immobiliare privato in Italia



Composizione del patrimonio immobiliare in Italia



Localizzazione del patrimonio immobiliare storico in Italia

(2.300, numero immobili storici)



degli investimenti nazionali del 14%, e che ha chiuso il primo semestre 2024 a oltre 470 milioni di euro di investimenti.

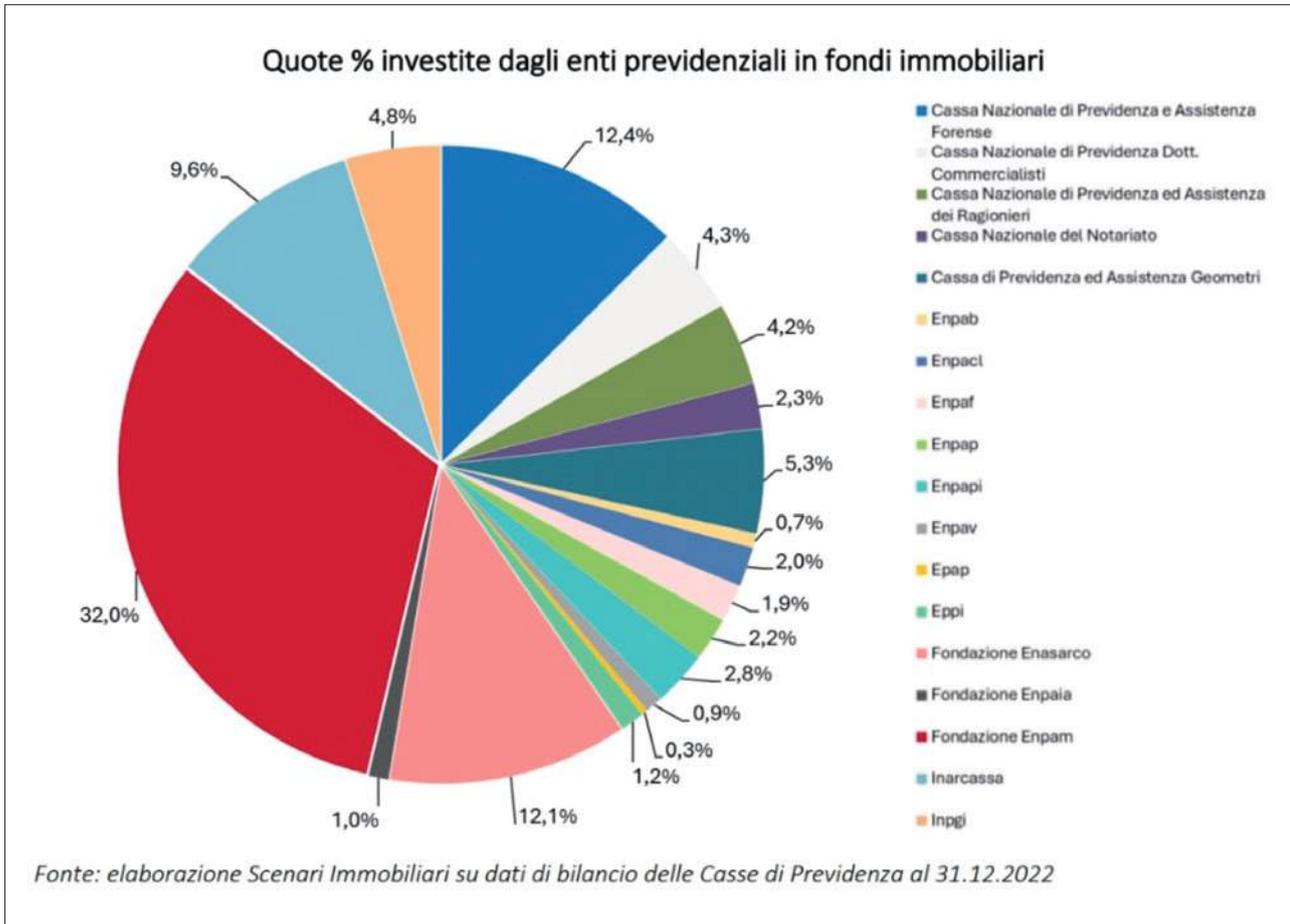
Il nostro Paese si legge ancora nel Report sarà leader dell'area UE nella crescita di mercato nel biennio 2024-2025, con un fatturato immobiliare che si incrementerà del 3,4% entro la fine di quest'anno e del 5,7% il prossimo.

Gli investimenti degli Enti previdenziali nell'immobiliare

Nel panorama complessivo il patrimonio immobiliare degli Enti previdenziali ammonta complessivamente a circa 19 miliardi di euro a fine 2022, tra quelli posseduti in forma diretta e quelli tramite investimenti in fondi immobiliari. La storia degli ultimi vent'anni ha

visto gli enti previdenziali agire da grandi protagonisti del mercato, capaci di muoversi sul mercato come acquirenti attenti, in termini di qualità e location ma anche di redditività presente e potenziale.

Le numerose vendite, costituite in prevalenza da immobili a destinazione residenziale (cielo-terra o porzioni) sono state bilanciate, al netto del 5%, dalle acquisizioni che gli Enti previdenziali hanno effettuato privilegiando gli immobili a reddito, a destinazione terziaria o commerciale, situati prevalentemente a Roma e a Milano, non trascurando le altre grandi aree metropolitane, soprattutto del centro-nord. Dall'analisi delle diverse componenti del patrimonio emerge inoltre come si sia evoluto nel tempo il rapporto tra





32° Forum Scenari, Rapallo 13-14 settembre 2024. Foto di Andrea Boschetto

la quota di immobili direttamente posseduti e la quota di quelli che sono stati affidati ai fondi immobiliari e da questi gestiti. Nel 2013 il rapporto era di 1 (quelli posseduti direttamente) a 6,7 (immobili conferiti nei fondi immobiliari). Alla fine del 2014 il peso degli immobili a possesso diretto era pari a quello dei fondi, per poi, negli anni, in maniera pressoché costante, diminuire fino a costituire meno del 15% del patrimonio totale. Una quota marginale e costante, pari a circa il 3%, è composta da partecipazioni in società immobiliari. In miliardi di euro, il patrimonio conferito ai

fondi immobiliari è passato dai 7,4 del 2013 ai 15,2 del 2022.

Viceversa, gli 11,5 posseduti direttamente nel 2013 si sono ridotti a 2,7 milioni di euro. Nel decennio 2013-2022 si è così concretizzato quello che negli anni Novanta era un auspicio per il patrimonio degli enti previdenziali, che vedeva nei fondi immobiliari i migliori partner per migliorare, se non ottimizzare, la gestione e la valorizzazione dei beni immobili. Per quanto riguarda la suddivisione percentuale per destinazione d'uso nel 2013, circa la metà del patrimonio era residenziale, retag-



Arch. Giuseppe Santoro, Presidente di Inarcassa.
Foto di Andrea Boschetto

gio di un passato in cui questa tipologia era quella privilegiata nelle acquisizioni degli enti previdenziali. Nell'arco di dieci anni la destinazione residenziale è scesa fino al 15%, a favore del direzionale che ne ha preso il posto come investimento su cui puntare maggiormente. Sorprende invece il confronto, sempre tra il

2013 e il 2022, nella distribuzione geografica. Pur restando Roma e Milano le piazze preferite dove effettuare gli acquisti, la quota complessiva riferita alle due città scende dal 74 a 67%, a vantaggio delle zone situate fuori dalle grandi città, ma sempre nel centro-nord Italia, dove sono presenti i grandi centri commerciali, che tra gli immobili ad altre destinazioni d'uso pesano per quasi il 60%.

Il patrimonio immobiliare alla sfida degli ESG

Gli investitori istituzionali italiani, tra cui le Casse di previdenza, hanno da sempre giocato un ruolo chiave nella tutela e valorizzazione del patrimonio immobiliare storico del Paese. Il loro impegno non si limita al solo aspetto economico, ma abbraccia una missione culturale e sociale volta a preservare l'unicità e la bellezza del paesaggio urbano. Gli edifici storici, che rappresentano una parte significativa del patrimonio culturale italiano, richiedono interventi complessi, che non coinvolgono solo risorse finanziarie ma anche una sensibilità profonda per il loro valore storico e architettonico.

Un attore centrale in questa missione di conservazione è rappresentato dalle Società di gestione del risparmio (SGR). Queste operano come intermediari specializzati, gestendo i fondi e gli investimenti delle Casse di previdenza e di altri enti istituzionali, garantendo che il patrimonio immobiliare venga gestito e valorizzato seguendo standard di eccellenza. Le SGR apportano competenze tecniche e una profonda conoscenza del mercato immobiliare, essenziali per individuare opportunità di investimento che non solo generino rendimenti, ma che contribuiscano anche alla conservazione del patrimonio storico.

Il percorso degli investitori istituzionali e delle SGR nel preservare gli edifici storici non è privo di ostacoli. Uno dei principali riguarda l'applicazione dei criteri ESG (Environmental, Social, Governance). Questi standard, sebbene fondamentali per promuovere la sostenibili-

tà, possono entrare in conflitto con la protezione degli edifici storici. Gli immobili di nuova costruzione, infatti, sono più facilmente adattabili alle moderne tecnologie di efficienza energetica, mentre gli edifici storici, con le loro peculiarità strutturali e i vincoli artistici, spesso non possono essere modificati per aderire a tali criteri senza compromettere la loro integrità. Nonostante questo, non mancano esempi di successo in cui il restauro di edifici storici è stato combinato con l'adozione di pratiche sostenibili.

La struttura del patrimonio immobiliare di Inarcassa

Negli ultimi anni, le scelte di Inarcassa nel settore degli investimenti immobiliari, esclusivamente tramite sottoscrizione di quote di fondi e/o Sicaf, sono state guidate da una strategia di diversificazione e innovazione, mirata a massimizzare il rendimento e a rispondere alle esigenze del mercato in modo dinamico. La componente immobiliare sul totale del patrimonio investito pesa circa il 18% per un totale di 54 fondi immobiliari, di cui il 5% è relativa alla componente estera. La Cassa ha quindi optato per una gestione più attiva del patrimonio, orientandosi non solo verso segmenti come gli uffici e il terziario, nei principali capoluoghi italiani, già ampiamente presenti, ma parallelamente, sono stati esplorati investimenti di nicchia come il sanitario, le RSA e lo studentato, e in piccola parte anche la logistica e l'hospitality. Il principio guida è stato quello di trovare un equilibrio tra immobili core, core plus, che offrono rendimenti stabili e prevedibili, e investimenti in settori emergenti, che offrono opportunità di crescita e diversificazione. Inoltre, una componente fondamentale della strategia è l'integrazione dei criteri ESG. Dal 2017, infatti, l'Ente ha iniziato a investire sistematicamente in immobili con queste caratteristiche, collaborando con partner esperti per garantire che gli investimenti siano allineati con i più alti standard di sostenibilità, rispondano alla domanda del mercato

e contribuiscano in modo positivo all'ambiente e alla società.

Nonostante negli ultimi decenni gli investitori istituzionali italiani abbiano mostrato scarso interesse per il settore residenziale, Inarcassa riconosce l'importanza del segmento living, in tutte le sue varianti. Investimenti nel senior housing e nello student housing così come nell'healthcare possono rispondere a esigenze sociali urgenti, come la crescente domanda di alloggi per una popolazione anziana in espansione e dei servizi sociosanitari per la fascia over 65 così come alloggi per studenti, giovani lavoratori e famiglie alla ricerca di soluzioni abitative accessibili e moderne. La Cassa ha già intrapreso investimenti in questi settori, come testimonia la partecipazione ai fondi BNP Healthcare, Geras, Geras 2 e Tessalo specializzati in RSA e assistenza agli anziani over 65; Aristotele Senior, che si concentra sulla silver economy, con l'obiettivo di sviluppare residenze per pensionati autosufficienti, utilizzando e riqualificando immobili esistenti e in iGeneration, fondo dedicato allo student housing. Anche i criteri ESG hanno il loro peso nell'immobiliare, proprio per questo Inarcassa ha adottato un approccio prudente, iniziando con un'analisi approfondita delle problematiche ESG in collaborazione con partner specializzati. Un aspetto fondamentale dell'approccio della Cassa è comunque la chiara consapevolezza del ruolo come investitori previdenziali. "Non siamo speculatori o costruttori" ha affermato il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro, "la nostra missione principale è garantire il pagamento delle pensioni dei nostri iscritti nel lungo termine. Questo significa che, pur perseguendo obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, non possiamo permetterci di fare scelte che compromettano il rendimento necessario per soddisfare gli obblighi previdenziali. Ogni investimento deve essere giustificato da un ritorno economico adeguato, poiché i contributi versati dai nostri iscritti devono essere gestiti con prudenza e responsabilità". ■



1

Duomo 1



Milano
Comune di Milano



Società di ingegneria: deduzione contributo integrativo versato a collaboratori

La deduzione del contributo integrativo del 4% è possibile per ingegneri, architetti e società, a condizione che ricevano una fattura passiva con l'addebito del contributo e che il pagamento sia effettivo. Tale deduzione, inserita nella dichiarazione annuale, evita la duplicazione dei versamenti previdenziali ed è consentita fino all'importo del contributo annuo lordo, non potendo essere riportata agli anni successivi

Al fine di evitare fenomeni di elusione e/o evasione, il contributo integrativo sulle prestazioni professionali svolte in regime di collaborazione professionale – prestazioni che fino all'anno 2012 erano esenti da contribuzione sul presupposto che il relativo apporto professionale sarebbe con-

fluito nella prestazione complessiva contabilizzata al committente finale – dal 2013 **è dovuto** anche sui corrispettivi derivanti da prestazioni effettuate in favore di altri professionisti, associazioni o società (contribuenti Inarcassa).

L'art. 5.5 del Regolamento Generale Previ-



denza prevede, infatti, al primo periodo, che: *“A decorrere dal 1° gennaio 2013, il contributo integrativo è dovuto anche sui corrispettivi inerenti le prestazioni effettuate in favore di ingegneri, architetti, associazioni o società di professionisti e società di ingegneria”.*

Tale articolo stabilisce, inoltre, che le società di ingegneria (così come i liberi professionisti ingegneri e/o architetti, le associazioni, le società di professionisti e le società tra professionisti), quali soggetti **“cui è addebitato il contributo integrativo”**, in sede di dichiarazione annuale possono dedurre dall'importo del contributo integrativo dovuto a Inarcassa – commisurato al volume di affari professionale calcolato annualmente ai fini dell'IVA – la quota di contributo integrativo versata a collaboratori ingegneri, architetti o loro associazioni, altre società di ingegneria, società di professionisti o tra professionisti, risultante dalle fatture passive ricevute da questi ulti-

mi in relazione alle prestazioni professionali rese.

Dall'evoluzione del quadro regolatorio emerge che, sia l'esenzione contributiva a monte – originariamente prevista dall'art. 23.6 del previgente Statuto – sia la deduzione del contributo integrativo e successiva deduzione a valle – contemplata dall'attuale art. 5.5 del Regolamento Generale Previdenza – sono da riferire esclusivamente a rapporti di collaborazione professionale fra i diversi soggetti contribuenti Inarcassa (liberi professionisti, associazioni/società) che non siano committenti finali della prestazione stessa.

La *ratio* di tale disposizione – esclusivamente previdenziale, atteso che i presupposti da cui origina la facoltà di deduzione non possono essere collegati ad alcun principio fiscale e/o contabile – è quella di evitare una duplicazione di versamento contributivo a Inarcassa, riferito alla stessa prestazione profes-





!Stock.com/Charnchai

sionale, sia da parte di chi l'ha eseguita, sia da parte di chi l'ha ricevuta e che la dovrà "rifatturare" a un committente finale (soggetto pubblico o privato).

L'art. 5.5 del RGP, laddove riconosce al soggetto cui è addebitato il contributo integrativo la facoltà di dedurre tale contributo dal totale del contributo dovuto in base al proprio volume d'affari professionale, stabilisce, anche, l'obbligo di indicare, in sede di dichiarazione annuale a Inarcassa, i collaboratori ai quali il suddetto "**contributo integrativo è stato corrisposto**" attraverso la compilazione e sottoscrizione di un modulo riepilogativo dei dati relativi a tali soggetti. Prevede infine, espressamente, che la mancata o infedele compilazione di tale modulo annulla la possibilità di deduzione.

Più specificatamente, premesso che la base imponibile contributiva su cui deve essere determinato il "contributo integrativo" annuale è commisurata ai corrispettivi che concorrono alla formazione del volume di affari ai fini IVA e che tale base imponibile è comune a tutte le categorie di contribuenti Inarcassa a prescindere dalla rispettiva soggettività e/o forma giuridica (artt. 5.1 e 5.2 del RGP), la deduzione del contributo integrativo è normativamente collegata a due diversi presupposti:

- 1) la ricezione della fattura passiva con ap-

plicazione della maggiorazione percentuale ("addebito");

- 2) l'effettivo pagamento del corrispettivo (comprensivo del contributo integrativo addebitato), che individua il momento di riferimento per l'imputazione temporale della deduzione al rispettivo periodo dichiarativo.

Affinché il contributo possa essere legittimamente portato in deduzione (attraverso la presentazione della dichiarazione annuale Inarcassa, che è il presupposto per l'esercizio di tale facoltà) è quindi richiesto, oltre alla ricezione della fattura, un secondo presupposto individuato nell'avvenuto pagamento del corrispettivo addebitato nella fattura passiva ricevuta.

Solo a partire da tale momento, ossia dall'anno in cui si verifica anche detta seconda condizione, una società di ingegneria è legittimata ad esercitare la facoltà concessa dall'art. 5.5 del Regolamento e può, dunque, portare in deduzione il contributo integrativo versato ai collaboratori Inarcassa inserendo il relativo importo nella dichiarazione da presentarsi tramite Inarcassa online.

La ricezione della fattura e l'effettivo pagamento del corrispettivo possono verificarsi sia nel medesimo periodo dichiarativo sia in un anno successivo: se ad esempio la fattu-





ra di un professionista ingegnere è stata ricevuta e pagata nel 2023, la società di ingegneria potrà dedurre tale contributo in sede di presentazione della comunicazione annuale 2023, da effettuarsi nel 2024.

Se, invece, una fattura è stata ricevuta da una società di ingegneria nel 2023 ma il pagamento della stessa, comprensivo del contributo integrativo, è avvenuto successivamente, ad esempio, nel 2024, il contributo integrativo potrà essere portato in deduzione solamente nel 2025, in sede di presentazione della comunicazione annuale 2024.

Il verificarsi di entrambi i due presupposti, ancorché in momenti temporali differenti, al fine di poter legittimamente esercitare la facoltà di deduzione, è senza dubbio finalizzato ad evitare fenomeni distorsivi della concorrenza.

L'eventuale riconoscimento della deduzione esclusivamente nell'anno in cui viene emessa la fattura, senza attribuire alcuna rilevanza al momento di effettivo pagamen-

to della fattura stessa e quindi alla effettiva corresponsione del contributo integrativo, potrebbe infatti comportare, per il soggetto che ha ricevuto la prestazione senza aver pagato il corrispettivo, un duplice "beneficio": il mancato esborso del corrispettivo e la deduzione del contributo addebitato non ancora pagato.

Le disposizioni di cui all'art. 5.5. del Regolamento Generale Previdenza trovano applicazione indistintamente a tutti i contribuenti Inarcassa, siano esse società di ingegneria o professionisti individuali, associazioni o società professionali, senza che a tal fine assuma rilevanza il regime fiscale adottato, il differente regime contabile di imputazione temporale dei costi e ricavi in bilancio o le differenti regole, sempre ai fini di imputazione temporale, delle imposte dirette cui sono sottoposte le società di ingegneria (società di capitali) rispetto a quelle cui sono sottoposti i liberi professionisti (persone fisiche). ■

Ricarica per bus elettrico



Ricarica per bus elettrico





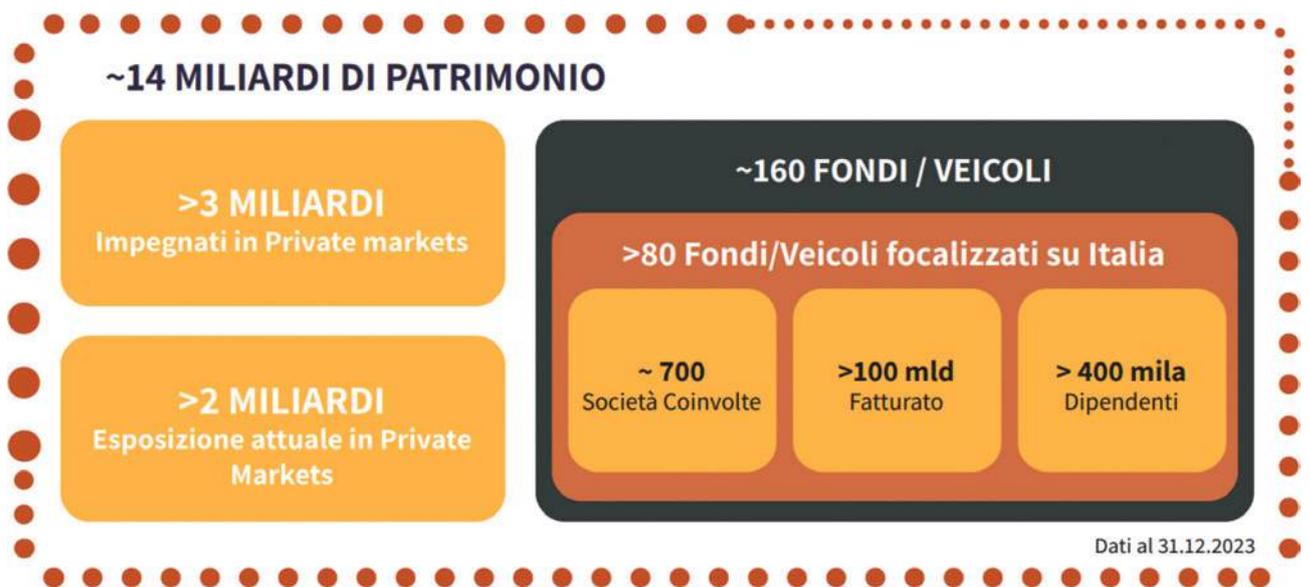
Sostegno all'economia italiana e investimenti sostenibili nel Report Sociale 2023 di Inarcassa

Un patrimonio di 14,5 miliardi destinato per oltre il 50% a supportare il mercato italiano, investimenti sostenibili (ESG) che rappresentano il 60% del portafoglio complessivo, con un impatto significativo su occupazione e fatturato. Sono dati che emergono dal Report Sociale 2023 di Inarcassa presentato in occasione dell'ultimo Comitato Nazionale dei Delegati. Il documento annuale integra i contenuti economici, propri di un bilancio, con gli aspetti sociali, ripercorrendo l'impegno dell'Ente nei confronti della società e degli iscritti e i risultati ottenuti nel corso dell'ultimo anno.

Verso la sostenibilità finanziando l'economia reale

Inarcassa, da oltre 15 anni, ha ricercato soluzioni di investimento che indirizzino risorse

economiche verso l'Economia Reale con l'obiettivo di supportare lo sviluppo e la crescita di imprese non quotate, italiane ed internazionali. Si tratta dell'universo dei cosiddetti Mercati Privati (Private Markets) strumenti finanziari non quotati sui mercati regolamentati che rappresentano una fonte importante di finanziamento delle Pmi, e i cui investimenti di Inarcassa sono rappresentati da circa 160 Fondi /Veicoli per un Capitale Investito di oltre 2,6 miliardi a fronte di Impegni di capitale effettivi (Commitment) per oltre 3,3 miliardi. Gli impatti economici e occupazionali stimati, generati dai soli Fondi focalizzati su iniziative italiane sono rilevanti: le circa 700 società attualmente presenti nei Portafogli di investimento degli oltre 80 Fondi sottoscritti da Inarcassa hanno potuto implementare una strategia di crescita a vantaggio del ter-



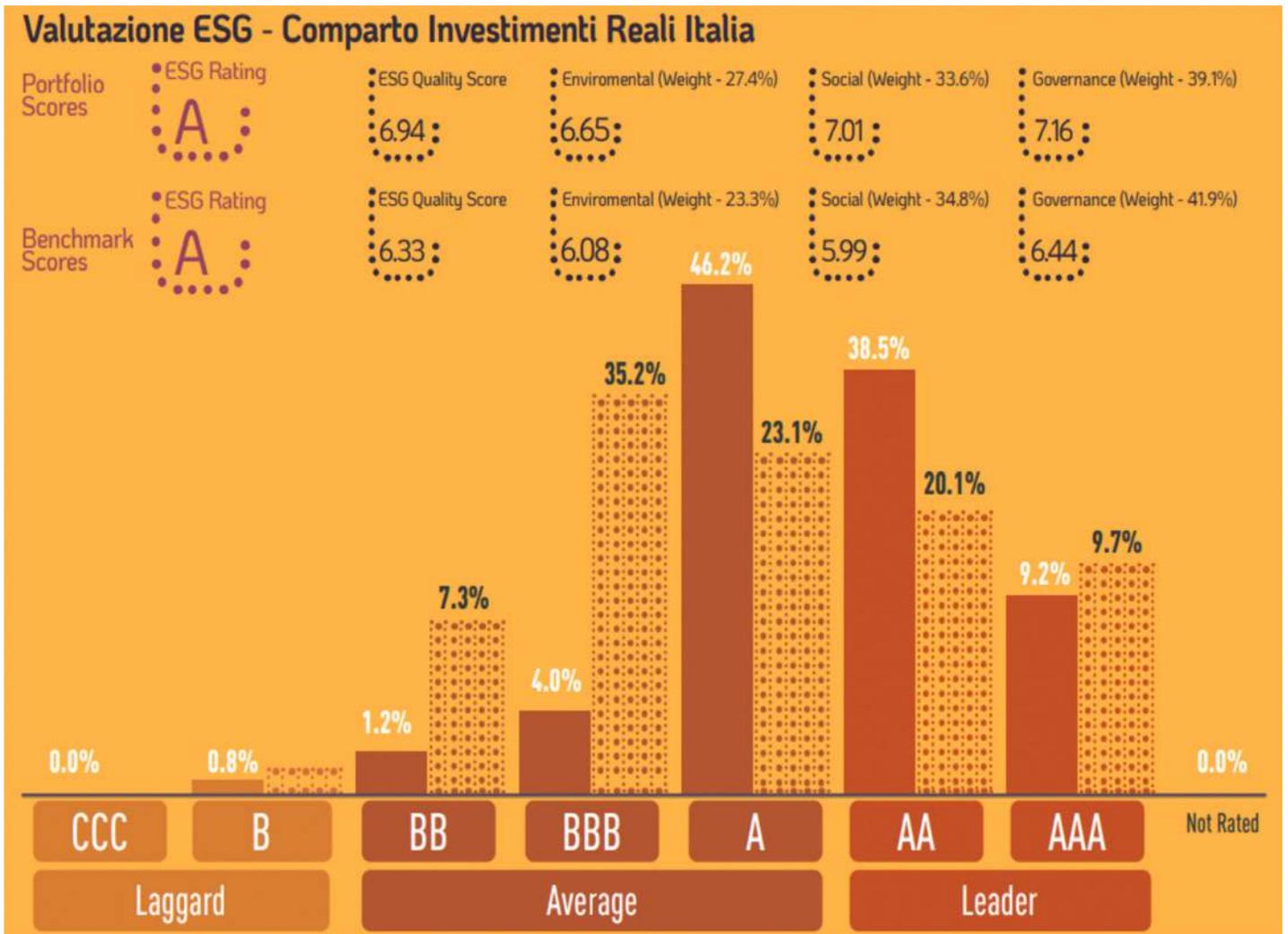
ritorio, con ricadute positive sull'occupazione attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, registrando un fatturato aggregato superiore a 100 miliardi e oltre 400 mila dipendenti.

In questo senso gli investimenti reali Italia, cresciuti nel tempo, sono pari al 52,7% del patrimonio: si tratta di investimenti nel mercato monetario, obbligazionario, azionario, investimenti reali e immobiliare. Nel portafoglio Azionario Italia (per un totale di circa 1,1 miliardi), inoltre, sono presenti 19 partecipazioni in società quotate quali Inte-

sa San Paolo, Terna, Enav, Eni, Snam e Poste Italiane.

La politica di investimento sostenibile

Un altro elemento distintivo evidenziato nel Report è l'impegno crescente verso la sostenibilità ambientale e sociale. L'ente ha confermato il suo sostegno agli investimenti ESG (Environmental, Social e Governance), con una quota di strumenti sostenibili che rappresenta circa il 60% del portafoglio totale. La Cassa proseguirà il proprio impegno verso questo tipo di investimenti, focalizzati



su progetti di rigenerazione urbana e iniziative di riconversione d'uso per limitare il consumo di suolo e di materie prime, restituendo nuova funzionalità a immobili non più utilizzati.

In tal senso vale la pena ricordare due adesioni avvenute lo scorso anno, la prima all'iniziativa globale "Climate action 100++" e la seconda al Fondo Evergreen Infrastructure Partners di BlackRock.

L'Ente ha aderito alla Climate Action 100+ come investitore supporter, un'iniziativa globale che riunisce investitori per impegnarsi con le aziende responsabili delle maggiori emissioni industriali di gas serra. L'obiettivo è incoraggiare queste aziende a ridurre le emissioni, migliorare la governance e presidiare al meglio i cambiamenti climatici rafforzando le informative finanziarie relative al clima. Attraverso questa adesione, Inarcassa partecipa a dialoghi strategici con le aziende target per promuovere azioni concrete di contrasto al cambiamento climatico.

Sempre lo scorso anno il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'investimento nell'Evergreen Infrastructure Fund, un fondo core e aperto gestito da BlackRock, focalizzato su asset infrastrutturali in Europa e Nord America, con particolare attenzione alla transizione e sicurezza energetica. Il fondo mira a offrire rendimenti costanti e a lungo termine, indicizzati all'inflazione e contrattualizzati, investendo in aziende infrastrutturali core, diversificate per geografia e settore. Oltre all'energia, si concentra su trasporti, infrastrutture digitali ed economia circolare, collaborando con le aziende per implementare attività di decarbonizzazione e monitorare i progressi nel tempo. L'Evergreen Infrastructure Fund tiene traccia degli indicatori di performance per allinearsi a uno scenario di aumento della temperatura di 1,5°C. L'adesione a questo fondo consente a Inarcassa di unirsi a una rete di investitori istituzionali impegnati nella trasforma-

zione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, promuovendo il benessere delle comunità e dell'ambiente.

La cura per gli investimenti sostenibili negli investimenti immobiliari

L'attenzione riservata da Inarcassa alla sostenibilità traspare anche dalle decisioni di investimento nell'ambito immobiliare. Questo comparto, infatti, è particolarmente interessato da tematiche ESG, a fronte del focus non solo su dinamiche di sostenibilità ambientale ed efficientamento energetico, ma anche su temi sociali e di governance. In particolar modo, attraverso un dialogo attivo con i gestori dei fondi, Inarcassa riesce a:

- monitorare gli aspetti legati all'Environmental (E), grazie alla ricerca e implementazione di soluzioni tecnologicamente in grado di ridurre i consumi di un immobile e, di conseguenza, le sue emissioni di carbonio, con l'obiettivo di arrivare ad avere immobili ad emissioni zero, "net zero building";
- curare le dinamiche in ambito Social (S), aggiornandosi con le più recenti frontiere di inclusione, come le iniziative di "neighborhood management", mirate al coinvolgimento della comunità locale, attraverso iniziative di quartiere; gli aspetti relativi alla Governance (G), invece, sono per definizione assicurati dal controllo delle Autorità di vigilanza per questi strumenti di investimento.

Inoltre, particolare attenzione viene riservata alle certificazioni energetiche, riconosciute a valle di un processo di due diligence ESG e capaci non solo di documentare la sostenibilità di un immobile, ma anche di monitorare nel tempo l'efficientamento, garantendo, tra l'altro, una riduzione dei costi di gestione ad esso associati, un rafforzamento della reputazione dell'immobile sul mercato e, di conseguenza, una maggiore facilità di accesso al credito.



Valutazione ESG - Portafoglio domestico investimenti Real Estate



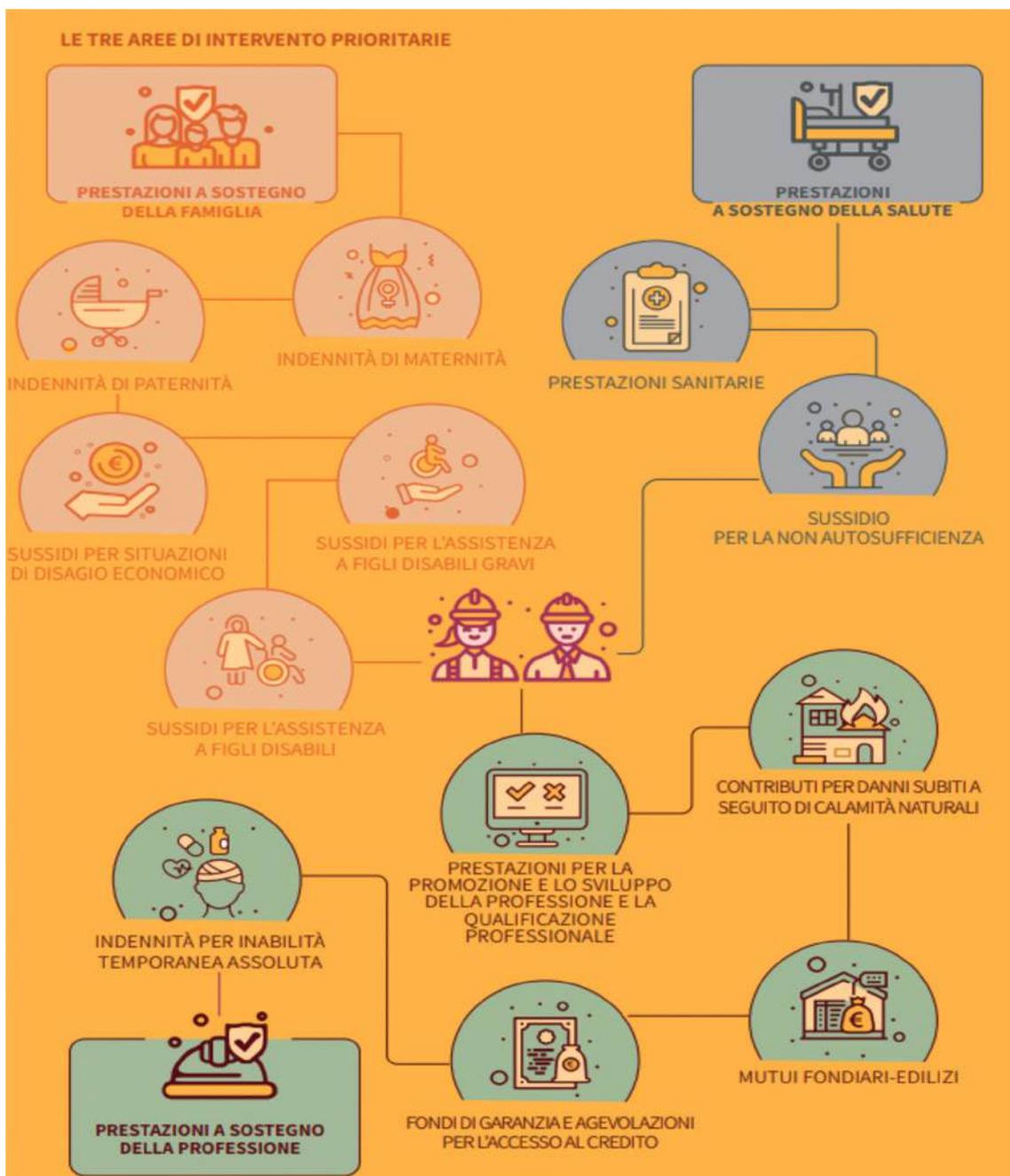
Due esempi di fondi sottoscritti ben testimoniano l'impegno di Inarcassa nella cura della sostenibilità:

- il fondo COIMA Opportunity Fund II "COF II", con una raccolta superiore ai 500 milioni di euro, è focalizzato su interventi di sviluppo (30%) e progetti di ristrutturazione con strategia value added (70%), con un focus primario nei distretti uffici principalmente di Milano, Roma e, in altre città secondarie. Il fondo si focalizza su immobili destinati ad uffici oggetto di possibili sviluppi o ristrutturazioni, che permettano di adottare i migliori standard di efficientamento energetico. Inoltre, in ottica sociale, il fondo promuove la gestione integrata di alcuni servizi alla comunità e agli impiegati che lavorano negli uffici degli immobili del fondo e del quartiere in generale, sviluppando anche con il coinvolgimento di altri immobili simili, sempre gestiti da COIMA;
- il fondo COIMA ESG City Impact Fund "CE-CIF", con un target di raccolta di 2 miliardi di euro, è focalizzato in interventi di rigenerazione urbana con impatti sull'economia reale e con target ESG (GRESB Score 99/100 green star) da perseguire mediante una strategia build to core. Il fondo è specializzato in investimenti sul territorio capaci di ottenere un impatto maggiore sull'economia anche in termini di occupazione, innovazione e diffusione sul territorio italiano delle migliori pratiche di sviluppo industriale e gestionale applicate al settore immobiliare. In particolare, il fon-

do si focalizza su investimenti in immobili e infrastrutture con destinazioni d'uso diversificate e col potenziale di essere oggetto di riqualificazione.

Welfare integrato nel nuovo RGA

Il Report pone risalto anche all'impegno dell'Ente verso il benessere degli associati attraverso un aumento della spesa destinata alle prestazioni assistenziali: circa 40 milioni di euro erogati nel 2023, di cui 18 milioni destinati alla polizza sanitaria per gli iscritti. Nell'ottica di una migliore comunicazione e di maggiore semplicità di lettura delle diverse tutele disponibili da cui poter trarre beneficio, tutti i servizi sono stati raccolti in un testo unico, il nuovo Regolamento Generale Assistenza approvato nel 2023 che guarda sia alle trasformazioni sociali di natura demografica che al mutamento del mercato del lavoro. Una delle principali novità del nuovo RGA è il sussidio per la non autosufficienza per iscritti e pensionati, erogato come assegno mensile. Il sussidio va a completare il ventaglio delle prestazioni a tutela degli eventi salute e si affianca all'indennità per inabilità temporanea assoluta, all'assegno per i figli con disabilità, ai trattamenti per l'inabilità e inabilità permanente e alle coperture sanitarie, per cui si definiscono peraltro ambiti di intervento più estesi. Il Regolamento chiarisce anche le fonti di finanziamento. Individua un tetto massimo alla spesa per Assistenza, nella misura dell'8% dei contributi integrativi a garanzia dell'equilibrio di lungo periodo



dei conti finanziari della Cassa, potendo comunque fare affidamento su risorse certe per sostenere bisogni specifici. Integra, inoltre, le attuali misure di sostegno finanziario agli associati (fondi di garanzia, prestiti d'o-

nore e finanziamenti agevolati) con una quota dello 0,2% del contributo integrativo in aggiunta allo 0,34% degli interventi tradizionalmente impiegati con le iniziative della Fondazione Inarcassa. ■



SPOTLIGHT su CdA, CND, Giunta Esecutiva

dal Consiglio di Amministrazione

■ CdA del 17 aprile 2024

Proroga utilizzo SPID e CIE

Il Consiglio di Amministrazione, vista la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, 8 marzo 2021 n. 1931 che ha equiparato le Casse di Previdenza ai soggetti gestori di pubblico servizio (art. 2, comma 2, lett. b) del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale) e ha stabilito l'assoggettamento delle Casse di Previdenza private al sistema "Pago-PA" ai sensi dell'art. 5 del medesimo decreto, delibera di pianificare l'implementazione di una funzionalità di "delega" (portale IOL e back office), da realizzare entro il **31/12/2024**, per consentire l'accesso ai servizi online a soggetti terzi (tutori, familiari, ecc.).

Inoltre, delibera di mantenere l'attuale meccanismo di autenticazione basato su PIN e password fino al **31 gennaio 2025** per consentire un agevole accesso ai servizi online per la comunicazione annuale dei redditi e il pagamento del conguaglio e di avviare una campagna di comunicazione per sensibilizzare gli Associati sulla necessità di dotarsi di tali strumenti e informarli sulla "scadenza" del 31 gennaio 2025.

Indennità di paternità

Il CdA, sulla base del Decreto Legislativo n. 80 del 15 giugno 2015, che ha introdotto la tutela della paternità per i liberi professionisti, e del D.Lgs. 105/2022 che ha introdotto l'indennità di maternità per gravidanza a rischio, determina la quota annua del contributo di maternità e paternità per l'anno **2024** nella misura di **65,00 euro** pro capite.



iStock.com/frankix

Infine, il Consiglio delibera di esigere la seconda rata del contributo deliberato per un importo di **36,50 euro**, pari alla differenza tra quanto versato in acconto (28,50 euro) e l'importo definitivo del contributo deliberato, da riscuotere nel mese di settembre unitamente alla seconda rata dei minimi.

Convegni e incontri

In considerazione della richiesta trasmessa dall'Arch. Giuseppe Cappochin, Presidente della Fondazione Barbara Cappochin, e considerati gli obiettivi promossi dalla *11° Edizione della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin*, il Consiglio di Amministrazione concede il patrocinio al suddetto evento e, conseguentemente, l'utilizzo del logo di Inarcassa.

Modifica Statuto

Sulla base del decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia del 20 marzo 2024,

che ha approvato la modifica **dell'art. 7 dello Statuto** Inarcassa, il Consiglio di Amministrazione dispone di dare applicazione alla nuova norma, come deliberata dal CND, riguardo ai provvedimenti di sospensione dall'albo professionale o dall'esercizio della professione, adottati e comunicati alla Cassa dagli Ordini nei confronti dei propri iscritti con decorrenza pari o successiva al **20 marzo 2024**.

Delibera inoltre doversi applicare le predette disposizioni anche agli associati per i quali, alla data del 20 marzo 2024, sia in corso una sospensione dall'albo professionale e non sia stato ancora notificato il provvedimento di cancellazione da Inarcassa da parte dell'ufficio e stabilisce di confermare l'applicazione delle previgenti modalità operative agli associati per i quali, alla data del 20 marzo 2024, sia in corso una sospensione dall'albo professionale e ai quali l'Ufficio abbia già notificato il provvedimento di cancellazione da Inarcassa, fatta salva la richiesta esplicita del professionista di ripristino della continuità dell'iscrizione.





ne, qualora la durata della sospensione definitivamente irrogata dall'Ordine risulti pari o inferiore a un anno.

■ CdA del 24 maggio 2024

Pensione vecchiaia unificata

In riferimento ai requisiti anagrafici per il diritto alla Pensione di Vecchiaia Unificata e all'applicazione degli adeguamenti automatici alla speranza di vita, visto l'art. 20 del Regolamento Generale Previdenza ed esaminata la nota tecnica redatta dallo studio Orion in merito all'aggiornamento del coefficiente di riduzione della quota retributiva nei casi di richiesta di pensione anticipata per il biennio **2025-2026** il CdA delibera:

- di confermare, per il **2025**, l'età ordinaria per il diritto alla Pensione di Vecchiaia Unificata a 66 anni e 6 mesi e, conseguentemente, l'età per il diritto alla Pensione di Vecchiaia Unificata anticipata e posticipata, rispettivamente, a 63 anni e 6 mesi e 70 anni e 6 mesi, per effetto di una variazione della speranza di vita, registrata dalla tavola di mortalità specifica di Inarcassa H59, pari a +1,08 mesi, che sommata alla variazione residua al 2024 di -0,48 mesi risulta pari a +0,60 mesi e quindi inferiore ai 3 mesi richiesti dall'art. 20.1 di RGP per procedere all'adeguamento dei requisiti anagrafici per il diritto alla Pensione di Vecchiaia Unificata.

Convegni e incontri

Il Consiglio di Amministrazione, esaminata la richiesta trasmessa dall'Ing. Francesco Gaudini, in qualità di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Siena e considerati gli obiettivi promossi dal 68° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, delibera di partecipare al **68° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia** previsto a Siena e Grosseto, dall'1 al 4 ottobre 2024 destinando all'iniziativa le somme di seguito specificate:

- 10.000,00 euro, oltre Iva, per la sponsorizzazione dell'evento in qualità di Gold Sponsor;
- 2.500,00 euro, oltre Iva, per l'allestimento dello spazio espositivo;
- 3.000,00 euro, oltre Iva, per la partecipazione dei Consiglieri;
- di concedere l'uso del logo di Inarcassa alla manifestazione;
- di delegare la partecipazione all'evento in rappresentanza di Inarcassa ai Consiglieri: Ing. Fagioli, Ing. Comodo, Ing. Garbari, Ing. Sapienza, Ing. Caccavale e Ing. Trotta.

Inoltre, vista la richiesta trasmessa dall'Arch. Caterina Patrocino, Presidente della sezione di Genova di Federarchitetti e considerati gli obiettivi promossi dal convegno organizzato dalla stessa Associazione per il prossimo 6 giugno, delibera, laddove Federarchitetti intenda organizzare con Inarcassa un incontro/seminario previdenziale, di prendere contat-



ti con la segreteria di Presidenza Inarcassa e calendarizzare l'incontro delegando il Presidente ad ogni atto conseguente.

Nodi periferici

Il Consiglio di Amministrazione autorizza lo svolgimento del corso formativo a favore dei Nodi Periferici istituiti presso gli Ordini Professionali per il **2024** ed il **2025** e di autorizzare la spesa massima di € 80.000,00 Iva compresa.

Piano anticorruzione

Considerato che le Casse di Previdenza rientrano tra i soggetti individuati dall'art. 2-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013 e sono soggette ad una applicazione ridotta della disciplina anticorruzione e della trasparenza; considerato inoltre che l'Anac ha approvato le nuove linee guida per l'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza per i soggetti privati in controllo pubblico o partecipati dalla Pubblica Amministrazione, che individuano specifici obblighi di trasparenza applicabili anche alle Casse di Previdenza e prevedono che sia compito delle amministrazioni vigilanti promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 e delle ulteriori misure per la prevenzione della corruzione ex lege n. 190/2012, tramite l'adozione di protocolli di legalità che devono essere promossi dai Ministeri vigilanti e valutato che l'Associazione, consapevole del quadro normativo di riferimento, ha ritenuto comunque opportuno abbracciare lo spirito della legge, il CdA approva il "**Piano della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2024-2026**".

Regolamento società ingegneria e architettura

Il Comitato Nazionale dei Delegati del 6-7-8 luglio 2022 ha dato mandato al Consiglio di Amministrazione di redigere una proposta di Regolamento previdenziale sulle strutture societarie per l'esercizio delle attività profes-

sionali di ingegneria e/o architettura (SdI, SdP e StP); il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, esaminato il suddetto testo, ha formulato alcune osservazioni e considerazioni, concludendo che il Regolamento non poteva essere approvato nella sua attuale formulazione ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. a) del D.Lgs. n. 509/1994.

Alla luce di ciò il Consiglio delibera di sottoporre all'esame del Comitato Nazionale dei Delegati, per l'approvazione finale, la proposta di Regolamento Generale Società con le modifiche introdotte successivamente dalle osservazioni ministeriali.

■ CdA del 21 giugno 2024

Comitato Etico

Il Consiglio di Amministrazione, considerato che con deliberazione n. 27026 del 28 maggio 2021 ha nominato i componenti del Comitato etico proposti dal Comitato Nazionale dei Delegati e dalla Direzione Generale, delibera di rinnovare l'attuale composizione.

Report Sociale

Il **Report Sociale** di Inarcassa, predisposto annualmente al fine di condividere i propri valori e le strategie, attraverso la valenza sociale degli impegni assunti e delle azioni poste in essere, documento che rientra tra le misure inserite nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato da Inarcassa, viene approvato dal Consiglio di Amministrazione nella formulazione relativa all'**esercizio 2023**.

dal Comitato Nazionale dei Delegati

■ Adunanza del 23-24 aprile 2024

Bilancio consuntivo

Il Comitato Nazionale dei Delegati approva il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 2023 che presenta un utile di euro **1.154.519.04**.



iStock.com/Giuliano Benzin

Modifica RGP

Il CND, esaminato il Bilancio Tecnico al 31.12.2022, predisposto dallo Studio Orion il 15 febbraio 2024, e recepito dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 23 febbraio 2024,

- considerato che l'estrema variabilità del monte redditi della categoria ha determinato tassi di capitalizzazione elevati che potrebbero incidere negativamente sul rapporto patrimonio e spesa per pensioni,
- sentita la relazione dei consulenti,
- vista la proposta di modifica predisposta dal Consiglio di Amministrazione e valutati gli emendamenti presentati dai delegati, delibera di modificare l'**art. 26** e l'**art. 33.2** del Regolamento Generale Previdenza (sistema di calcolo contributivo della pensione).

dalla Giunta Esecutiva

■ Riunioni del 16 aprile, 23 maggio e 20 giugno 2024

Nel periodo **aprile-giugno 2024** la Giunta Esecutiva ha liquidato in favore dei professionisti e dei superstiti interessati:

- n. 15 pensioni di invalidità,
- n. 41 pensioni ai superstiti,
- n. 112 pensioni di reversibilità,
- n. 10 pensioni di inabilità,
- n. 17 prestazioni previdenziali contributive,
- n. 191 pensioni di vecchiaia unificata anticipata,
- n. 215 pensioni di vecchiaia unificata ordinaria,
- n. 213 pensioni di vecchiaia unificata posticipata,
- n. 52 pensioni da totalizzazione di cui 64 di vecchiaia, 21 reversibilità e 3 da totalizzazione europea,
- n. 107 pensioni da cumulo,
- n. 63 indennità per inabilità temporanea,
- n. 420 indennità di maternità,
- n. 50 indennità di paternità,
- n. 2 reversibilità di rendita vitalizia.

Iscrizioni professionisti

Ai sensi dell'art. 7 dello Statuto di Inarcassa e dell'art.1 del **Regolamento Generale Previdenza 2012**, nel periodo **aprile-giugno 2024** sono stati iscritti a Inarcassa **n. 2.167** professionisti. ■





Le domande degli iscritti

Iscrizione obbligatoria pensionati

Gentile Inarcassa, chiedo l'annullamento della mia iscrizione che appare illegittima in quanto sono già iscritto all'Inps lavoratori dipendenti in qualità di pensionato e non maturerò mai i requisiti per una pensione Inarcassa.

Un architetto di Bari

Gentile Architetto, con la presente veniamo a confermare l'obbligatorietà dell'iscrizione a Inarcassa. Dalla data del Suo pensionamento, infatti, risulta in possesso dei requisiti di iscrizione a Inarcassa (art. 7 Statuto), avendo cessato il versamento dei contributi previdenziali obbligatori all'Inps connessi al rapporto di lavoro dipendente ed essendo iscritto all'albo professionale e titolare di Partita IVA.

La rassicuriamo inoltre che Inarcassa prevede l'erogazione di una pensione di vecchiaia unificata posticipata al raggiungimento dell'età anagrafica di almeno settanta anni e 6 mesi (nel 2024) in assenza del requisito di anzianità contributiva minima (art. 20 Regolamento Generale Previdenza).

Sussidi figli disabili

Sono un pensionato Inarcassa con figlio disabile. Vorrei sapere se posso accedere a qualche istituto assistenziale o agevolazione contributiva.

Un ingegnere di Rovigo

Gentile Ingegnere, La informiamo che il Regolamento Generale Assistenza prevede per i titolari di pensione Inarcassa un assegno per l'assistenza di figli disabili (art. 3.1 della Legge n. 104/1992) o disabili gravi (art. 3.3 della Legge n. 104/1992). Per approfondimenti La invitiamo a verificare la sezione del sito di Inarcassa www.inarcassa.it dedicata ai "Sussidi ai figli disabili".

Per i pensionati titolari dell'assegno per figli con disabilità grave è inoltre previsto che i contributi minimi soggettivo e integrativo siano dovuti nella misura del 50% (artt. 4 e 5 Regolamento Generale Previdenza).

Contributo maternità

Gentile Inarcassa, vorrei chiedere un chiarimento: nella mia situazione personale ho avuto anni fa un intervento che mi ha indotto all'infertilità. Dal momento che non potrò mai andare in maternità, è possibile sospendere il pagamento del relativo contributo?

Un architetto di Firenze





Gentile Architetto, pur comprendendo la sua situazione, la informiamo che, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento Generale di Previdenza, il contributo di maternità/paternità è obbligatorio per tutti gli iscritti Inarcassa, anche se pensionati, a copertura dell'indennità di maternità di cui al D.Lgs. n. 151/2001, della indennità di paternità di cui all'art. 70 comma 3 ter del D.Lgs. n. 151/2001 prevista per i casi gravi (morte o grave infermità della madre, abbandono del bambino e affidamento esclusivo al padre) e della indennità di paternità prevista in aggiunta da Inarcassa per tutti i casi in cui la madre non ne abbia diritto (ad es. madre non lavoratrice) di cui agli artt. 10 e seguenti del Regolamento Generale Assistenza.

Contributi minimi

Gentile Inarcassa, sono un vostro pensionato da diversi anni ed ho mantenuto la Partita IVA per continuare a svolgere, seppur in maniera ridotta, la professione di ingegnere. Tuttavia, devo constatare che la maggiore spesa che sostengo è relativa alla contribuzione annuale Cassa. La quale è alquanto rilevante (circa il 40%) per un pensionato che produce un reddito di circa € 9.000,0. Sarebbe opportuno ripristinare la norma, vigente alcuni anni fa, che prevedeva il pagamento della contribuzione ridotta per i pensionati.

Un ingegnere pensionato

Gentile Ingegnere, in merito a quanto da Lei rappresentato, la informiamo che a partire dal 01/01/2021, il contributo soggettivo minimo è dovuto per

intero dagli iscritti pensionati di Inarcassa, fatta eccezione per i pensionati di invalidità Inarcassa e per i pensionati percettori dell'assegno per figli con disabilità grave erogato dall'Associazione, che dovranno il contributo nella misura del 50% (art. 4.3 Regolamento Generale Previdenza).

Tale modifica regolamentare, approvata dai Ministeri Vigilanti e proposta dal Comitato Nazionale dei Delegati, già nel 2019, nel quadro degli interventi volti a favorire una maggiore equità del sistema previdenziale, ha come scopo quello di garantire una maggiore adeguatezza della prestazione supplementare quinquennale.

La maggiore contribuzione viene, infatti, riconosciuta a montante contributivo utile alla determinazione dell'importo del supplemento.

Superbonus e Dich

Gentile Inarcassa, sono un ingegnere in regime forfetario e nel 2023 ho effettuato una prestazione nel quadro del Superbonus 110%. Come devo compilare quest'anno la comunicazione annuale obbligatoria a Inarcassa?

Un ingegnere di Forlì

Gentile Ingegnere, l'intero importo del credito fiscale ottenuto a fronte dello "sconto in fattura" (D.L. n. 34/2020), pari al 110% dello sconto stesso, costituisce un provento percepito nell'esercizio dell'attività professionale e come tale assoggettato a tassazione ai sensi dell'articolo 54 del TUIR.

L'intero importo del 110%, quindi, confluisce tra i componenti positivi del reddito e deve essere ricompreso nel volume d'affari complessivo da dichiarare a Inarcassa nel campo B1 della dichiarazione. Tuttavia, il 10% aggiuntivo che non compare tra le voci in fattura, ma nel proprio cassetto fiscale, non è assoggettato a IVA e conseguentemente non va assoggettato alla contribuzione integrativa.

Ne deriva che nel campo B6 della dichiarazione (volume d'affari riferito ad attività diverse) dovrà essere riportata la quota del 10% eccedente l'importo oggetto dello sconto in fattura. Nel campo B2 della dichiarazione (volume d'affari professionale prodotto attraverso Partita IVA individuale soggetto a contribuzione) dovrà essere riportato il volume d'affari complessivo corrispondente al totale delle fatture emesse al netto del contributo integrativo e della quota del 10% eccedente l'importo dello sconto in fattura.

Si fa presente che, per ricevere informazioni, è possibile contattare il Call Center, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria dalle ore 9.00 alle ore 19.00, al numero **02.91.97.97.00** oppure – preferibilmente nei casi di intenso traffico – inviare una email attraverso il servizio "**Inarcassa Risponde**" sul nostro sito www.inarcassa.it.

Info sito web www.inarcassa.it, Regolamento Generale di Previdenza. ■

NON POTRETE
IGNORARCI
PER SEMPRE



Per rimanere sempre aggiornato
seguici sui nostri canali social

SCOPRI DI PIÙ SU:
www.inarcassa.it



Vademecum Previdenziale dell'Associata/o

a cura della Redazione

L'ISTITUZIONE 44

1. L'ISCRIZIONE A INARCASSA 44

- 1.1 Requisiti di iscrivibilità 44
- 1.2 Domanda di iscrizione 45
- 1.3 Ritardi e omissioni 45
- 1.4 Variazioni dei dati comunicati 45
- 1.5 La deliberazione 45

2. GLI ADEMPIMENTI 45

- 2.1 Le Comunicazioni obbligatorie 46
- 2.2 La Contribuzione 46

3. LE OPPORTUNITÀ 53

LE CARTE IN REGOLA 54

Questo prontuario informativo contiene le indicazioni fondamentali che Ti possono aiutare per **adempiere agli obblighi** previdenziali richiesti dal nostro, come dagli altri sistemi previdenziali.

Sappiamo bene, infatti, che chiunque svolga un'attività lavorativa, o eserciti la professionale, deve "costruirsi" una forma di **risparmio pensionistico a partecipazione collettiva**, da cui attingere per usufruire dei servizi assistenziali e ricevere una prestazione economica continuativa a fine carriera.

È altrettanto noto, peraltro, che l'inosservanza di questo **dovere individuale**, nelle sue diverse sfumature, determini da parte di INARCASSA l'ingiunzione di un provvedimento sanzionatorio. Per questo, al fine di evitare errori od omissioni in cui ciascuno di noi potrebbe incorrere, riteniamo utile diffondere con ogni supporto informativo quanto è indispensabile conoscere, per onorare consapevolmente un **impegno verso noi stessi e i nostri colleghi**, così da eliminare il rischio di dover farsi carico degli spiacevoli, ma purtroppo conseguenti, inconvenienti sanzionatori.

CG



iStock.com/SERHII PSAROV

L'ISTITUZIONE

Come anticipato in premessa, in generale, chiunque svolga un'attività ha il dovere di accantonare un risparmio previdenziale per il sostegno economico che gli necessiterà una volta in quiescenza; il modello di "risparmio" per gli Architetti e Ingegneri che esercitano la professione in forma di pensione è garantito da Inarcassa.

La Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti, dal 1° gennaio 1972 è il presidio previdenziale e assistenziale degli Ingegneri e Architetti che esercitano la libera professione, sancito, prima dalla Legge n. 1046 dell'11 novembre 1971 e successivamente con la prima riforma, dalla legge n. 6 del 3 gennaio 1981, fino alla privatizzazione dell'attuale Inarcassa, avvenuta con il D.lgs. n. 509 del 30 giugno 1994.

1. L'ISCRIZIONE A INARCASSA

Ora che abbiamo inquadrato l'ambito in cui vengono stabiliti i suddetti obblighi, è necessario che Tu sappia, anzitutto, quali sono i requisiti per l'iscrizione a Inarcassa, il **dovere n. 1** per avere le carte in regola.

1.1 Requisiti di iscrivibilità

Conseguita la *Laurea* e superato l'*Esame di Stato*, per poter esercitare la Professione, il passo successivo è l'**iscrizione all'ALBO PROFESSIONALE** corrispondente al Titolo conseguito di Architetto o Ingegnere, o ad entrambi, se raggiunto il "doppio traguardo" nella facoltà di Ingegneria Edile e Architettura.

Le *strade* della Previdenza, invece, si dividono in funzione della tipologia di svolgimento dell'attività,

autonoma o dipendente, in quanto da questa *scelta* scaturiscono obblighi previdenziali diversi.

Semplificando il più possibile, con riferimento alle modalità esplicative della nostra professione, possiamo limitarci a differenziare le due condizioni di:

- attività di **LIBERA PROFESSIONE**, che richiede l'**iscrizione obbligatoria a Inarcassa**;
- attività svolta in **regime di LAVORO DIPENDENTE**, che prevede l'**iscrizione obbligatoria a INPS** (Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale).

Tuttavia, per gli Architetti e Ingegneri che svolgono l'attività di Lavoro Dipendente e sono iscritti all'Albo Professionale, rimane aperta *al tempo stesso* anche la *strada* dell'attività di Libera Professione; per questa fattispecie, di conseguenza, svolgendo la **doppia attività** si **raddoppia la copertura previdenziale**:

- per l'attività professionale svolta come **LAVORO DIPENDENTE**, il professionista rimane iscritto presso l'Istituto a cui il datore di lavoro versa i relativi contributi previdenziali, l'**INPS**;
- per l'attività di **LIBERA PROFESSIONE**, non potrà iscriversi a Inarcassa, ma è tenuto ad iscriversi alla **GESTIONE SEPARATA INPS**.

Dal punto di vista fiscale, inoltre, per l'esercizio dell'attività di libera professione occorre essere in possesso della **PARTITA IVA** individuale e/o di associazione professionale e/o societaria (società di professionisti o tra professionisti).

Dalla sintesi tracciata, si rileva come l'**iscrizione a Inarcassa** sia obbligatoria per gli Ingegneri e gli Architetti che esercitano la **Libera Professione con carattere di continuità**, vale a dire che siano al tempo stesso:

- iscritti all'Albo Professionale;
- in possesso di partita IVA individuale e/o di associazione professionale e/o societaria (società di professionisti o tra professionisti);
- non assoggettati ad altra forma di previdenza obbligatoria.

Requisiti di
ISCRIVIBILITÀ

1



iStock.com/MangoStar_Studio

1.2 Domanda di iscrizione

Quando concorrono queste tre condizioni, anche se per un periodo di tempo limitato, è essenziale comunicare a Inarcassa di avere maturato i **requisiti di iscrivibilità**. La procedura è semplice: occorre inoltrare la domanda di iscrizione tramite la piattaforma Inarcassa online per autocertificare:

- dati personali;
- iscrizione Albo Professionale;
- non assoggettamento ad altra forma di previdenza obbligatoria;
- apertura della partita IVA.

Alla domanda va allegato l'eventuale atto costitutivo, dell'associazione o della società, di cui si è entrati a far parte.

1.3 Ritardi e omissioni

Il ritardo nell'invio della domanda di iscrizione o l'omessa comunicazione di maturazione dei requisiti di iscrivibilità a Inarcassa, determina l'applicazione di **sanzioni amministrative**.

1.4 Variazioni dei dati comunicati

La **perdita anche di uno solo dei requisiti** sopra specificati – *cancellazione dall'Albo professionale, chiusura della partita IVA, assoggettamento ad altra forma di previdenza obbligatoria* –, determina l'**interruzione del rapporto assicurativo dell'iscritto con Inarcassa**.

In questa circostanza è necessario comunicare il ve-

nire meno delle condizioni richieste per l'iscrizione, inviando da Inarcassa online una **domanda di cancellazione**, con cui indicare:

- *la data di inizio del nuovo rapporto assicurativo, specificandone la motivazione;*
- e precisando se trattasi di:
- *lavoro dipendente o attività autonoma;*
 - *cessazione della partita IVA, indicandone la data;*
 - *recesso da associazione/società professionale, indicandone la data.*

Nel caso di dimissioni dall'Ordine o sospensione dall'Albo professionale di durata superiore a un anno, il provvedimento di cancellazione è adottato d'ufficio da Inarcassa. La sospensione dall'Albo professionale pari o inferiore a un anno non costituisce causa di cancellazione dai ruoli previdenziali di Inarcassa.

1.5 La deliberazione

L'avvenuta **iscrizione a Inarcassa è comunicata all'Associato/o** con l'assegnazione del **numero di matricola** e la precisazione degli *adempimenti* previsti e delle relative *scadenze*.

2. GLI ADEMPIMENTI

La data di iscrizione a Inarcassa determina la decorrenza dei termini per adempiere agli **obblighi dichiarativi** e **contributivi** previsti per il completamento del percorso previdenziale fissato dallo Statuto, al fine di ottenere la liquidazione della propria

pensione, secondo le modalità stabilite dal Regolamento Generale Previdenza.
Anche i professionisti non iscritti a Inarcassa sono tenuti ad adempiere agli obblighi dichiarativi e al versa-

mento del contributo integrativo, se contestualmente iscritti all'Albo professionale e titolari di partita IVA.

2.1 Le Comunicazioni obbligatorie

2

Adempimenti COMUNICAZIONI 31 ottobre (comunicazione ANNUALE)

La contestuale iscrizione all'Albo professionale e titolarità di una partita IVA richiede il rispetto delle semplici regole connesse agli adempimenti, alle relative scadenze prestabilite e dettate dal Regolamento Generale Previdenza. In particolare, l'Art. 2.1 stabilisce che: **Entro il 31 ottobre di ogni anno, tutti gli Ingegneri e gli Architetti iscritti al rispettivo Albo professionale, devono comunicare** tramite INARCASSA online, direttamente o mediante intermediari abilitati:

- il proprio indirizzo di **posta elettronica certificata** o di altro strumento di comunicazione elettronica equivalente ed **eventuali variazioni dello stesso**;
- il **reddito professionale**, dichiarato ai fini IRPEF l'anno precedente - il **volume di affari complessivo** dichiarato ai fini dell'IVA l'anno precedente, nonché la **quota parte dello stesso derivante da attività professionali**, assoggettabile a contributo integrativo a favore di Inarcassa;
- la **comunicazione annuale è obbligatoria** e deve essere fatta **anche se le dichiarazioni fiscali non sono state presentate o sono negative**;
- sono **esonerati** dall'invio della predetta comunicazione annuale **i non iscritti a Inarcassa privi di partita IVA nell'anno in esame**;
- anche le **società di professionisti**, le **società tra professionisti** e le **società di ingegneria devono trasmettere telematicamente** tramite Inarcassa online, entro il termine di cui sopra, il **volume di affari complessivo** nonché la **quota parte dello stesso derivante da attività professionale** assoggettabile a contributo integrativo a favore di Inarcassa.

Ulteriori precisazioni riguardanti le modalità operative per la comunicazione annuale obbligatoria sono state pubblicate nella rubrica FOCUS del n. 1.2024.

2.2 La Contribuzione

È bene ricordare che la contribuzione è la misura essenziale per costruire un sostegno economico inesistente per gli Architetti e gli Ingegneri liberi professionisti fino al 1971; un diritto voluto da Collegi lungimiranti e ottenuto con l'istituzione della Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Ingegneri e gli Architetti Liberi Professionisti, avvenuta a livello legislativo nel 1972.

L'onere destinato alle finalità previdenziali corrisposto dagli iscritti a INARCASSA, così come avviene in tutti gli istituti preposti a garantire l'accantonamento di una forma di risparmio individuale, ancorché obbligatoria, si traduce com'è noto nel conseguimento dell'assegno pensionistico, reversibile, al raggiungimento dell'età prevista per il trattamento di quiescenza.

Adempimenti CONTRIBUZIONE

2

LA PATENTE A PUNTI NEI CANTIERI EDILI

Aggiornato al decreto attuativo
n. 132 del 18 settembre 2024
e alla Circolare INL n. 4
del 23 settembre 2024

Ottobre 2024 - Codice 88.916.7081.6
F.to 17x24 - Pag. 120 - € 24.00



La Patente a Crediti nei cantieri o, meglio, il “sistema di qualificazione delle imprese” è un efficace metodo di accreditamento delle imprese più virtuose in termini prevenzionistici.

Con la pubblicazione del decreto 18 settembre 2024, n. 132, il sistema (in vigore dal 1° ottobre 2024) impone ad imprese, lavoratori autonomi, datori di lavoro e responsabili della sicurezza di porre in essere tutte le attività di controllo e monitoraggio per garantire la sicurezza dei lavoratori nei cantieri edili.

Questo testo rappresenta le “istruzioni d’uso” necessarie per gestire con efficacia l’applicazione della nuova disposizione normativa e fornisce un supporto per affrontare le criticità presenti nel testo di legge.

Il testo propone l’analisi della normativa e come attivare e gestire la patente a punti; contiene la lista completa delle conformità e le indicazioni delle responsabilità in capo ai diversi attori coinvolti (datore di lavoro, dirigente, preposto, lavoratore autonomo).

Completa il testo un comodo file excel di uso operativo con il gestore/contatore delle decurtazioni.



CONTENUTI AGGIUNTIVI

Foglio excel con gestore/contatore delle decurtazione della patente a punti.



DANILO G. M. DE FILIPPO

Ingegnere meccanico, da sempre impegnato nella materia della sicurezza sui luoghi di lavoro, è stato insignito dell’Onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana. Ispettore Tecnico del Lavoro, appartenente all’Albo dei formatori per l’INL, è anche docente esterno ed autore di numerosi testi e pubblicazioni in materia di sicurezza sul lavoro oltre ad essere parte attiva nell’organizzazione di eventi per la più ampia diffusione della prevenzione degli incidenti sul lavoro.



SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it

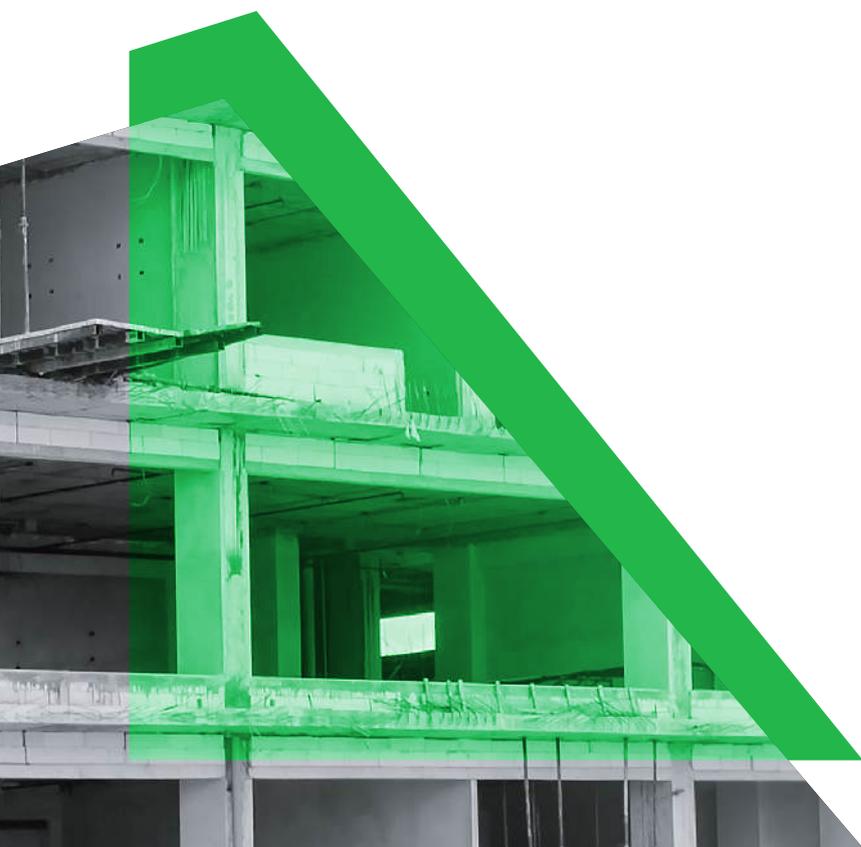


CONVEGNO NAZIONALE PATOLOGIE EDILIZIE

Prevenzione e Buone Pratiche

9 APRILE 2025

BOLOGNA HOTEL SAVOIA



RIMANI AGGIORNATO

Iscriviti alla newsletter

"Patologie Edilizie" su

WWW.EDILTECNICO.IT

MANUALE DEL COLLAUDO E DEI CONTROLLI TECNICI PER OPERE EDILI, CIVILI E IMPIANTISTICHE

**In accettazione, in corso d'opera
e finali per materiali, prodotti,
strutture e impianti**

Settembre 2024 - Codice 88.916.6915.5
F.to 17x24 - **Pag. 278 - € 39.00**



Il presente manuale è una guida fondamentale per i professionisti del settore edile e impiantistico.

Il volume offre un quadro completo e aggiornato delle normative, delle tecniche e delle procedure di collaudo e controllo qualità applicabili a una vasta gamma di opere.

Organizzato in capitoli che spaziano dalla progettazione alle verifiche finali, il manuale fornisce strumenti operativi concreti per garantire la conformità alle normative vigenti, migliorare la qualità delle costruzioni e assicurare la sicurezza e la durabilità delle strutture nel tempo.

Il testo affronta con chiarezza anche le procedure di controllo sui materiali e le verifiche statiche e impiantistiche, risultando così un supporto indispensabile per chiunque desideri operare con competenza e precisione nell'ambito della costruzione e della manutenzione delle opere edili.



SANTINO FERRETTI

Ingegnere, svolge la libera professione nel settore delle costruzioni, occupandosi di progettazione geotecnica e di strutture antisismiche, nonché di adeguamento sismico delle strutture.

Ha approfondito particolarmente la dinamica strutturale e la modellazione dei materiali sia in campo lineare che non lineare.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it


**MAGGIOLI
EDITORE**

SAPERE È SAPER FARE | www.maggiolieditore.it



Entità e determinazione

Il versamento delle somme richieste da Inarcassa agli iscritti, a questo fine, comprende due contributi obbligatori, calcolati in percentuale sulle relative voci fiscali, reddito e fatturato, per finanziare le prestazioni assistenziali e previdenziali, garantite dall'Associazione a iscritti e pensionati. Il primo, posto a carico degli iscritti, è il **Contributo Soggettivo**; il secondo, **Contributo Integrativo**, è una *maggiorazione percentuale che l'iscritto deve applicare su tutti i corrispettivi rientranti nel volume d'affari professionale ai fini dell'IVA e versarne a Inarcassa l'ammontare indipendentemente dall'effettivo pagamento da parte del debitore. La maggiorazione è ripetibile nei confronti di quest'ultimo. L'obbligo di versamento del contributo integrativo persiste anche in caso di applicazione di facilitazioni fiscali.*

Modalità di calcolo

- Il **CONTRIBUTO SOGGETTIVO** *obbligatorio* è pari al **14,5%** del **REDDITO PROFESSIONALE** dichiarato ai fini IRPEF, fino alla con-

correnza del massimale contributivo rivalutato all'indice ISTAT, pari a € 131.100,00 per il reddito 2023 da dichiarare nel 2024; l'aliquota è ridotta al **7,25%** per gli iscritti fino a 35 anni di età, per un massimo di cinque annualità.

L'iscritto, inoltre, può versare un **Contributo Soggettivo FACOLTATIVO**, *in aggiunta* al suindicato *contributo soggettivo obbligatorio*, calcolato con un'aliquota modulare, variabile da un minimo dell'1% a un massimo dell'8,5%, applicata fino al medesimo massimale relativo al *Contributo Soggettivo Obbligatorio suindicato*.

- Il **CONTRIBUTO INTEGRATIVO**, pari al **4%** del **VOLUME d'AFFARI** professionale fatturato ai fini dell'IVA, è addebitato al proprio Commitente ed è pertanto esposta in fattura.

Modalità di pagamento

I valori fiscali di riferimento, Reddito e Volume d'Affari, per il calcolo dei due Contributi come sopra indicato sono resi disponibili soltanto l'anno successivo a quello in cui si svolge l'attività professionale, in

concomitanza con la presentazione della dichiarazione fiscale. Per questa ragione, la modalità di pagamento relativa ad entrambi i contributi prevede l'anticipazione dei **CONTRIBUTI MINIMI**, *Soggettivo e Integrativo*, con il pagamento in misura fissa,

che gli iscritti effettuano nel corso dell'annualità di *riferimento contributivo*, ciascuno suddiviso in **due rate** di pari importo.

I Contributi Minimi

<p>1^ rata 30 giugno</p>	<p>Contributo Minimo Soggettivo – L'importo dovuto annualmente, per il 2024 pari a € 2.695,00, è suddiviso in due rate di pari importo da corrispondere rispettivamente, la prima entro il 30 giugno e la seconda entro il 30 settembre.</p> <p>Contributo Minimo Integrativo – L'importo dovuto annualmente, per il 2024 pari a € 815,00, è suddiviso in due rate uguali da corrispondere rispettivamente, la prima entro il 30 giugno e, la seconda, entro il 30 settembre.</p>	<p>2^ rata 30 settembre</p>
---	--	--

Agevolazioni

Il **Contributo Minimo Soggettivo** è dovuto nella misura del **50% per i titolari di pensione di invalidità** e per i **pensionati titolari del sussidio per figli con disabilità grave** i cui trattamenti siano erogati da Inarcassa.

Per gli Ingegneri e Architetti che si iscrivono o si reinscrivono a Inarcassa prima di aver compiuto **35 anni di età** e per un massimo di cinque annualità, il **Contributo Minimo Soggettivo** e il **Contributo Minimo Integrativo sono ridotti a un terzo**; la riduzione si applica se il reddito professionale dichiarato è inferiore o uguale al reddito medio dichiarato dagli iscritti a Inarcassa nel biennio precedente l'anno oggetto di agevolazione.

Deroga

Gli iscritti, ad eccezione dei pensionandi o pensionati

di Inarcassa, dei pensionati di altro ente previdenziale e dei beneficiari della contribuzione ridotta **fino a 35 anni di età**, che prevedono di produrre un **reddito professionale** per l'anno solare corrente **inferiore al valore limite corrispondente al contributo minimo soggettivo** dell'anno solare vigente **hanno la facoltà di derogare** all'obbligo di pagamento della **contribuzione minima soggettiva**. Si tratta di una facoltà esercitabile per massimo 5 volte.

Contributo di Maternità e Paternità

Gli iscritti a Inarcassa, anche se pensionati, sono tenuti al pagamento del **CONTRIBUTO DI MATERNITÀ E PATERNITÀ**, disciplinato dall'art. 83 del D.lgs. 26 marzo 2001 n. 151 e s.m.i. e dal Regolamento Generale Assistenza.

Il Saldo contributivo:

Nel complesso, dunque, si tratta di una modalità contributiva che, in parte è graduata nel singolo anno in cui si sviluppa l'attività professionale, con il versamento dei *Contributi Minimi*, dovuti dagli iscritti a prescindere dal reddito e dal volume d'affari realizzati, sui cui l'anno successivo verrà calcolato l'importo definitivo dovuto.

- Il **Saldo Contributivo**, se dovuto, è calcolato in percentuale, nelle rispettive aliquote sopraindicate, da applicare su reddito e volume d'affari dichiarati annualmente ai fini fiscali.

Saldo annuale contributivo 31 DICEMBRE

3. LE OPPORTUNITÀ



Le opportunità

Tra le opportunità di cui avvalersi gli Associati hanno a disposizione l'istituto del *Riscatto*, che possiamo annoverare tra le forme di investimento disponibili, per incrementare l'anzianità contributiva. Così come è opportuno ricordare che il *Ravvedimento operoso*, nel caso ci si trovi a incappare in ritardi e omissioni o errori negli adempimenti previsti nel corso dell'anno e l'*Accertamento con adesione*, a seguito di irregolarità, consentono di ottenere una sanzione ridotta. Infine, ricorrendo la condizione di *Creditore apparente*, l'Associata/o può essere esentato dal sanzionamento.

Riscatti

La formula del **riscatto ai fini previdenziali** può essere presa in considerazione dall'iscritto a Inarcassa, per aumentare l'anzianità contributiva necessaria e anche anticipare l'accesso al pensionamento; possono essere riscattati i seguenti periodi:

- corso di **laurea** legale in ingegneria e architettura;
- **servizio militare**, servizi ad esso equiparati, come il servizio civile sostitutivo;
- **lavoro all'estero**, che non danno origine a pensione, non sono ricongiungibili in Italia e per i quali sia stata **esercitata la facoltà di deroga al versamento del contributo soggettivo minimo**.

I riscatti possono essere **richiesti e ottenuti soltanto da coloro che non ne usufruiscono presso altre Casse** o altro Ente Previdenziale.

La domanda deve essere trasmessa tramite Inarcassa online mentre precisazioni e termini per la richiesta sono disponibili sul sito istituzionale www.inarcassa.it.

Ravvedimento operoso

Nell'eventualità di incorrere in **irregolarità**, quali **ritardi, errori e omissioni negli adempimenti** il Ravvedimento operoso è una modalità di regolarizzazione che gli associati possono adottare, tramite Inarcassa online, **nei casi in cui non siano stati già accertati dagli uffici competenti di Inarcassa** o, se già constatati, non siano ancora stati ancora notificati, per l'emissione dei provvedimenti relativi a:

- a) **ritardata presentazione della domanda di iscrizione**: l'irregolarità può essere sanata con l'invio della *Dichiarazione di possesso dei requi-*

- siti di iscrिवibilità*, seguito – entro 60 giorni – dal pagamento dei contributi evasi, nonché degli interessi e delle sanzioni ridotte del 70 per cento;
- b) **omessa, ritardata o infedele dichiarazione** (Comunicazione Annuale Obbligatoria): tali irregolarità possono essere sanate mediante invio di una *Dichiarazione riportante i dati corretti*, seguita – entro 60 giorni – dal *pagamento dei contributi evasi*, nonché degli interessi e delle sanzioni ridotte del 70 per cento;
- c) **omesso versamento della contribuzione: anche in questo caso**, l'irregolarità può essere sanata – entro 60 giorni – con il pagamento dei contributi evasi, nonché degli interessi e delle sanzioni ridotte del 70 per cento;
- d) **ritardato versamento della contribuzione**: in questo caso, l'irregolarità può essere sanata – entro 60 giorni – con il pagamento degli interessi e della sanzione ridotta del 70 per cento.

Su istanza del richiedente, il pagamento **può essere rateizzato** se la somma complessivamente dovuta supera l'importo di euro 200,00. In tal caso il ravvedimento si perfeziona con l'**accettazione formale del debito complessivo**. Il mancato rispetto del piano di rateazione e l'*omesso versamento di almeno tre rate* comporta la decadenza del Piano e del Ravvedimento Operoso. In tal caso, Inarcassa procederà d'ufficio al recupero dell'intero debito con l'applicazione delle *sanzioni in misura intera*.

Accertamento con adesione

A differenza di quanto esposto riguardo al Ravvedimento Operoso da parte dell'iscritto, **in presenza di irregolarità** relative a **ritardi, errori e omissioni negli adempimenti**, accertati e **notificati da Inarcassa**, è possibile accedere su Inarcassa



iStock.com/FotoDuets

online all'Accertamento con Adesione a seguito dei conseguenti provvedimenti sanzionatori.

- L'accettazione deve avvenire **entro 30 giorni** dalla data di ricezione del provvedimento di Inarcassa e si perfeziona con il versamento degli importi dovuti entro 30 giorni dall'adesione.
- L'adesione all'accertamento nei seguenti casi comporta la **riduzione delle sanzioni del 30%** nelle relative modalità e interessa i seguenti adempimenti:
 - a) **iscrizione d'ufficio, o ritardo della comunicazione di iscrivibilità**, le sanzioni di cui all'art. 1 commi 3 e 2 del Regolamento Generale Previdenza sono ridotte del 30 per cento;
 - b) **omessa, ritardata o infedele dichiarazione**, la sanzione di cui all'art. 2 c. 3 e 4 del Regolamento Generale Previdenza è ridotta del 30 per cento;
 - c) **omesso o ritardato versamento contributivo**, la sanzione di cui all'art. 10 c. 1 del Regolamento Generale Previdenza è ridotta del 30 per cento.

Nel caso l'associata/o **non** abbia **commesso irregolarità nell'ultimo decennio**, o dalla data di iscrizione se inferiore al decennio, le **sanzioni** di cui ai punti b) e c) sono **ridotte del 70 per cento anziché del 30 per cento**.

È consentita, previa domanda, la rateazione degli importi dovuti se superiori a 200,00 euro. In tal caso, l'accertamento si perfeziona dopo l'accettazione formale del debito complessivo. Il mancato rispetto del piano di rateazione e l'omesso versamento di almeno tre rate comporta la decadenza del Piano e dell'Accertamento con Adesione. In tal caso, Inarcassa procederà d'ufficio al recupero dell'intero debito, applicando le sanzioni in misura intera.

Creditore apparente

Qualora l'associata/o dimostri di avere, in buona

fedele, denunciato i propri redditi professionali e versato la relativa contribuzione ad altro ente previdenziale, documentandone l'errore con copia delle quietanze di versamento e idonea certificazione, **non si applicano le sanzioni relative al ritardo della domanda di iscrizione, all'omessa comunicazione obbligatoria e all'omesso versamento dei contributi**. In accordo con il professionista, si procederà alla richiesta di trasferimento della **contribuzione erroneamente versata all'altro ente**, quale **creditore apparente**. Inoltre, se la contribuzione dovuta a Inarcassa risultasse superiore a quella versata al creditore apparente, l'associata/o dovrà integrarne l'importo, trasferito a Inarcassa, con il pagamento dei maggiori contributi dovuti, senza l'applicazione di sanzioni.

LE CARTE IN REGOLA

Le semplici indicazioni che seguono elencate in questo inserto estraibile possono essere un riferimento pratico per gli iscritti su adempimenti, scadenze e modalità operative, che consenta una rapida consultazione e un agevole riscontro in caso di dubbi per adempiere agli obblighi previdenziali.

Seguire le semplici indicazioni di questo vademecum può aiutare tutti in un dovere essenziale, ancorché obbligatorio, con una rapida consultazione, in modo da applicare correttamente le norme che regolano l'iscrizione a Inarcassa ed evitare di incorrere in errori, omissioni e, in generale, tutte le irregolarità che purtroppo sono fonte di sanzioni economiche e, in tal modo, possono essere evitate.

La regolarità contributiva, infatti è il requisito indispensabile per usufruire dei servizi assistenziali, utilizzare le agevolazioni e beneficiare delle numerose opportunità e accedere alle convenzioni accordate da Inarcassa agli iscritti, nel percorso di avvicinamento al traguardo dell'età pensionabile con le carte in regola. ■

IL DECRETO SALVA CASA

Guida operativa per la sanatoria edilizia

Settembre 2024 - Codice 88.916.7148.6
F.to 17x24 - Pag. 408 - € 44.00

Quest'opera è uno strumento essenziale per professionisti tecnici e operatori della pubblica amministrazione, curato dall'esperto Mario Di Nicola.

Il manuale analizza le recenti normative, offrendo una panoramica completa delle disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica introdotte dalla Legge 24 luglio 2024, n. 105 di conversione del c.d. Decreto Salva Casa (d.l. n. 69/2024).

Con un'organizzazione logica e funzionale, il volume affronta tematiche cruciali della sanatoria edilizia: dalla regolarizzazione delle difformità alla conformità edilizia necessaria per contratti, vendite e accesso agli incentivi.

Dettaglia le procedure amministrative, evidenziando ruoli e responsabilità dei vari attori coinvolti e offrendo indicazioni operative chiare e sequenziali.

Pensato per facilitare la consultazione, il manuale utilizza parole chiave e formattazioni che stimolano la memoria visiva, fornendo anche un prezioso formulario per le richieste e i provvedimenti di rilascio o diniego.

Una guida indispensabile per garantire l'osservanza delle norme tecniche di sicurezza, igiene ed efficienza energetica, rivolta a tecnici, progettisti e operatori della pubblica amministrazione.

SERVIZIO CLIENTI Tel +39 0541 628200 - clienti.editore@maggioli.it



CONTENUTI AGGIUNTIVI

Raccolta dei formulari editabili nelle forme previste dalla legge per gli adempimenti di richiesta e per i provvedimenti di rilascio o diniego e repressione.



MARIO DI NICOLA

Architetto, ha operato negli Uffici Tecnici di Ente Locale, nei settori Edilizia e Urbanistica; ha redatto numerosi piani urbanistici e progetti di opere pubbliche. È, altresì, noto autore di molteplici pubblicazioni in materia.

**MAGGIOLI
EDITORE**



*F*ondazione
INARCASSA

-  *Relazioni istituzionali*
-  *Concorsi di progettazione*
-  *Contrasto ai bandi irregolari*
-  *Internazionalizzazione*
-  *Servizio di newsletter*
-  *Formazione*
-  *Convenzioni*

*Guarda al tuo futuro professionale.
Noi lo sosteniamo!*

Registrati gratuitamente per accedere a tutti i servizi

WWW.FONDAZIONEINARCASSA.IT

     [@fondazioneinarcassa](https://www.instagram.com/fondazioneinarcassa)

Una Riforma necessaria: le proposte dei Liberi Professionisti per migliorare il Codice dei Contratti

Nel mese di luglio siamo intervenuti – ripetutamente – sul tema Codice dei Contratti, in vista dell'importante correttivo atteso per l'autunno. Abbiamo pubblicato un Manifesto sulle pagine del Corriere della Sera, condiviso le nostre posizioni al tavolo tecnico convocato dal MIT e, per ultimo, partecipato alla consultazione promossa dal Ministro Salvini riguardante le proposte di modifica al Codice dei Contratti. Quest'ultima iniziativa è stata una preziosa occasione per

affrontare alcune delle criticità che affliggono una categoria, quella degli architetti e ingegneri liberi professionisti, spesso sottovalutata ma essenziale per la crescita e lo sviluppo del nostro Paese.

La situazione attuale e le esigenze di Riforma

Attualmente, il Codice dei Contratti Pubblici presenta diverse restrizioni che limitano l'accesso al mercato e la competitività dei gio-



Nuovo Codice Appalti: tavolo tecnico al MIT con gli stakeholders

vani professionisti. Queste restrizioni non solo compromettono la qualità delle opere pubbliche, ma riducono anche le opportunità per i professionisti più giovani e le piccole e medie imprese, creando un mercato concentrato nelle mani di pochi grandi operatori. È fondamentale che il quadro normativo favorisca un ambiente più inclusivo e dinamico, dove il merito e la qualità delle competenze possano emergere senza ingiustificate limitazioni alla concorrenza.

Le nostre proposte di modifica al Codice dei Contratti

Art. 7: Limitazione dell'*in house* senza gara

- Il ricorso indiscriminato all'*in house* senza gara deve essere limitato. Questo approccio, spesso abusato, distorce la concorrenza e svantaggia i liberi professionisti. È necessario garantire che i servizi tecnici siano acquisiti tramite procedure trasparenti e competitive, come previsto dalle normative europee.



Intervento del Presidente Andrea De Maio (in alto a sinistra) presso il "Parlamentino" del MIT



Partecipazione del Presidente Andrea De Maio al format "The Watcher Post"

Art. 15: Incentivi ai RUP e qualità nella pianificazione - È cruciale valorizzare il ruolo dei Responsabili Unici del Procedimento (RUP), legando gli incentivi al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili. Questo non solo migliorerebbe la qualità della pianificazione e dell'esecuzione delle opere pubbliche, ma eviterebbe anche l'uso distorto degli incentivi per quei servizi tecnici quali progettazione, Direzione Lavori e Collaudi che – invece – dovrebbero essere acquisiti ricorrendo al libero mercato.

Art. 44: Progettazione e Appalto integrato - Affidando la progettazione e l'esecuzione in capo ad un unico soggetto, di fatto, viene meno la posizione di terzietà del progettista rispetto all'esecutore e aumentano i rischi di conflitti di interesse; operando sotto il coordinamento dell'impresa, che lo indica, il progettista perde il suo fondamentale ruolo di garante esclusivo degli interessi della P.A. Per questo proponiamo di limitare al massimo il ricorso all'appalto integrato, ai soli casi residuali in cui l'elemen-

to tecnologico o innovativo delle opere oggetto dell'appalto sia nettamente prevalente e l'impresa può dare un reale contributo in termini di innovazione.

Art. 59: Limiti agli accordi quadro per i servizi tecnici - Il ricorso all'accordo quadro, strumento contrattuale con il quale la P.A. accentra in un unico appalto di grande importo diversi incarichi più piccoli, determina un innalzamento dei requisiti di partecipazione, che, di fatto, limita la concorrenza e chiude il mercato dei servizi di ingegneria e architettura alle realtà professionali medio-piccole, "riservandolo" ai pochi grandi player.

Gli accordi quadro devono essere utilizzati esclusivamente per l'acquisizione di servizi standardizzabili e ripetitivi, escludendo i servizi tecnici che non lo sono in quanto richiedono personalizzazione e creatività intellettuale. Questo approccio favorirebbe una partecipazione al mercato più equa delle piccole e medie imprese, oltre che dei liberi professionisti.

Art. 60: Revisione prezzi obbligatoria - La clausola di revisione prezzi deve essere obbligatoria anche per i servizi di ingegneria e architettura a carattere istantaneo, per garantire una remunerazione adeguata ai professionisti che devono aggiornare i propri progetti, per ingiustificate dilazioni delle tempistiche di gestione da parte delle stazioni appaltanti.

Art. 66: Anagrafica e trasparenza per le società di ingegneria - È necessaria l'introduzione di un'anagrafica specifica per le società di ingegneria e altri operatori, comprese le Società tra professionisti di capitale. Questo per garantire chiarezza e rispetto degli obblighi contributivi, prevenendo fenomeni di elusione e distorsione del mercato.

Art. 100: Uniformità dei requisiti tecnici a quelli previsti per le imprese certificate SOA

- Si propone di uniformare il periodo di riferimento per i requisiti tecnici a 15 anni per tutti, inclusi i liberi professionisti.

Allegato I.7: Clausola di revisione prezzi estesa e velocizzazione delle procedure -

L'obbligo della clausola di revisione prezzi dovrebbe essere esteso anche ai servizi di progettazione. Inoltre, è necessario stabilire termini chiari e ridotti per la validazione dei progetti, garantendo così il pagamento tempestivo dei professionisti.

Art. 2, comma 6 dell'Allegato I.7: Estensione del DocFap -

Si propone di estendere l'obbligo della redazione del Documento di Fattibilità delle Alternative Progettuali (DocFap) agli interventi con importi superiori a 1.000.000 di euro, esclusi i lavori di manutenzione ordinaria, per migliorare l'efficienza della spesa pubblica.

Allegato I.13: Integrazione delle nuove prestazioni -

Le modalità di determinazione dei corrispettivi devono includere tutte le nuove prestazioni richieste dal PNRR e dal quadro normativo vigente, come la relazione sui Criteri Ambientali Minimi (CAM) e la sostenibilità dell'opera.

Conclusioni

Le modifiche proposte possono essere fondamentali per creare un sistema di appalti pubblici più equo, che riconosca il valore e l'importanza dei liberi professionisti e delle loro strutture aggregate. Favorire una competizione sana e trasparente, offrendo pari opportunità a tutti gli attori del mercato, migliorerebbe anche la qualità delle opere pubbliche. È importante che le istituzioni comprendano queste esigenze, necessarie a tutelare il futuro delle professioni tecniche e garantire una crescita sostenibile e inclusiva per il nostro Paese. ■

Ad un anno dall'approvazione del nuovo Codice dei contratti pubblici
Fondazione Inarcassa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Consiglio Nazionale degli Architetti PPC

chiedono:

al Vice Presidente del Consiglio – Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Senatore Matteo Salvini, un intervento urgente per correggere le criticità che mettono a rischio la qualità della progettazione, la sicurezza delle opere, delle maestranze e limitano l'accesso al mercato delle future generazioni di professionisti.

CODICE DEI CONTRATTI: LE NOSTRE PROPOSTE CORRETTIVE

1

Accesso al mercato

Gli attuali requisiti di partecipazione alle gare limitano la concorrenza e l'accesso al mercato per i liberi professionisti.

Diamo fiducia ai professionisti del domani!

2

Centralità del progetto

L'appalto integrato nega l'indipendenza e la terzietà del progettista, unico garante degli interessi della Pubblica Amministrazione. Affidare progettazione ed esecuzione allo stesso soggetto non premia, anzi aumenta i tempi di realizzazione delle opere, alimenta il contenzioso e fa lievitare i costi mettendo a grave rischio la tenuta dei conti pubblici.

Restituiamo centralità al progetto!

3

Equo compenso nei rapporti con la P.A.

Dal nostro lavoro dipendono la qualità e la sicurezza delle opere e dei lavoratori. Per la funzione sociale e le responsabilità a nostro carico, anche per noi professionisti deve valere il diritto all'equo compenso, sancito dall'art.36 della Costituzione.

L'equo compenso non è costo ma un investimento!

4

Accordi quadro

Il progetto è un prodotto intellettuale non il frutto di un processo industriale. L'accordo quadro "riserva" il mercato della progettazione a pochi grandi player, innalza i requisiti di partecipazione, limita la concorrenza e, di fatto, preclude la crescita delle realtà professionali medio-piccole.

No ai monopoli delle multinazionali del progetto!

5

Centrali di programmazione non di progettazione

Per migliorare il processo di realizzazione delle opere, la pubblica amministrazione deve svolgere l'attività di programmazione, lasciando al libero mercato i servizi della progettazione.

Ruoli chiari e distinti per un obiettivo comune!

6

Concorsi di progettazione

L'architettura e il paesaggio rivestono un valore di primario interesse pubblico. La qualità dell'architettura è un diritto fondamentale di ogni persona.

Si al concorso di progettazione, strumento centrale per realizzare opere di qualità!



Adattamento climatico e resilienza delle comunità

La pianificazione di protezione civile interconnessa con gli ambiti di pianificazione strategica territoriale

I clima sta cambiando ed è destinato a modificarsi ancora in modo significativo durante il XXI secolo, anche con le migliori azioni che potranno essere intraprese per la riduzione delle emissioni dei gas serra. Le emissioni complessive, dal periodo preindustriale ad oggi, hanno determinato una concentrazione di anidride carbonica in atmosfera oramai costantemente superiore a 400 ppm, che continuerà, almeno per i prossimi trent'anni, a determinare un riscaldamento del pianeta. Se non verranno rispettati gli obiettivi di riduzione delle emissioni, per l'Unione Europea il riferimento è quello della legge Europea sul clima, che si pone l'obiettivo ambizioso di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e con l'obiettivo intermedio di riduzione delle emissioni di anidride carbonica del 55% entro il 2030, il riscaldamento a fine secolo sarà tale da determinare modifiche irreversibili alla dinamica atmosferica e oceanica terrestre con conseguenze devastanti e neanche completamente immaginabili.

Gli **impatti del cambiamento climatico** si avvertono già in ogni comparto naturale, socio-economico e produttivo su cui si basa l'organizzazione della nostra società. Molti di questi impatti sono **diretti**, pensiamo ad esempio ai danni dovuti agli eventi estremi, o all'impatto sulla salute dovuta alle ondate di caldo estivo, ma anche **indiretti**, attraverso quella che viene denominata "**catena degli impatti**", dovuta alla profonda **interconnessione** che esiste tra diversi **settori** e che spesso viene sottovalutata.

Pensiamo all'incremento della **frequenza e della durata dei periodi siccitosi**, che deter-

mina situazioni di carenza idrica, criticità per l'agricoltura e danni al patrimonio forestale e alla biodiversità, di cui sono ricchi i nostri corsi d'acqua. Ma la **siccità prolungata** porta anche all'aumento degli incendi boschivi che, quando avvengono in territori prossimi alle città, ne peggiorano la già pessima qualità dell'aria, o in territorio montuoso aumentano la suscettibilità al rischio idrogeologico. **Un impatto ne può generare molti altri, a catena.**

Il riscaldamento globale porta all'aumento della frequenza e durata delle **ondate di caldo estivo**, che nelle città determinano effetti importanti sulla **salute** e sulla **mortalità** delle persone più fragili, ma anche **scarsità della risorsa idropotabile**, diminuzione della **portata e della qualità** dei corsi d'acqua che attraversano le città, **degradazione del verde pubblico**, alterazione dei **cicli produttivi** con incremento del rischio antropico, maggiore **domanda di energia** per il raffrescamento con possibili interruzioni e ritardi nell'erogazione dei servizi. Senza dimenticare le **condizioni di disagio** diffuse nella conduzione della vita ordinaria, la diminuzione della **produttività**, gli effetti negativi sul **turismo**, il **minor utilizzo degli spazi pubblici** e dei **sistemi di trasporto** collettivo.

Gli **IMPATTI** sono dunque gli **effetti della forzante climatica sui sistemi naturali e non** che sono **esposti** a tale forzante, mediati dalla loro **vulnerabilità**, cioè dalla propensione a essere negativamente influenzati dal cambiamento climatico, e dalla loro **resilienza**, cioè dalla capacità di risposta, di adattarsi alle nuove condizioni, di mettere in campo tutte le capacità e le abilità, le risorse culturali, so-



ciali ed economiche per adottare nuovi comportamenti.

Data la forzante climatica, di origine fisica, la **combinazione** di questi elementi: **esposizione, vulnerabilità e resilienza** determina la gravità dell'impatto del cambiamento climatico. Dato un evento estremo da un punto di vista fisico non vi è infatti una relazione 1:1 con un impatto estremo.

Ma come definiamo il **rischio climatico**? Ognuno degli impatti possibili è caratterizzato da una **severità**, da una gravità (che può essere misurata in termini economici, o di perdita di vite umane o di patrimonio naturale, ad esempio) e da **una probabilità di accadimento**, data dalla probabilità che quel cambiamento del clima che determina l'impatto avvenga. **Il prodotto tra la gravità dell'impatto e la sua probabilità di accadimento genera il rischio**. Possiamo avere un rischio elevato quando un impatto sarà molto grave, anche con una bassa probabilità di ac-

cadimento, oppure con un impatto mediamente severo ma molto probabile.

Il **rischio climatico sta aumentando** non solo perché l'entità del cambiamento climatico sta aumentando in modo quasi esponenziale, pensiamo ad esempio al riscaldamento globale come si è impennato nel corso del XXI secolo, ma anche a causa **dell'incremento generalizzato della vulnerabilità della nostra società, dell'ambiente e del territorio in cui viviamo, ma anche degli ecosistemi da cui dipendiamo**.

L'utilizzo indiscriminato delle risorse naturali, spesso non rinnovabili, la diffusione delle infrastrutture, il mancato rispetto delle regole della natura, la fragilità del nostro sistema di mobilità e di connessione, l'invecchiamento della popolazione, l'impovertimento e la nascita delle nuove forme di povertà, la disuguaglianza crescente, la debolezza istituzionale, sono **elementi di vulnerabilità che anche la pandemia ha messo bene in eviden-**

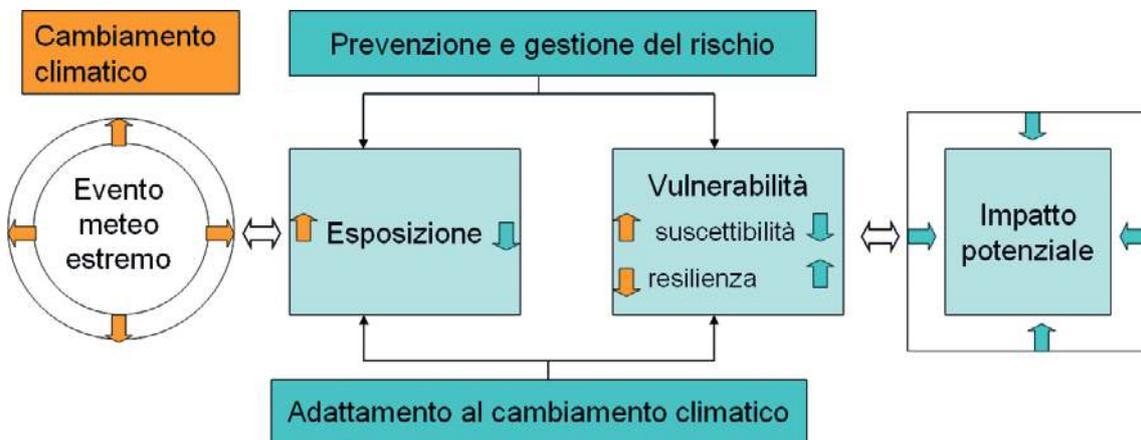
za. La vulnerabilità è poi estremizzata dalla presenza di altri fattori di stress concomitanti, come, ad esempio l'inquinamento, le condizioni di disagio sociale, una bassa qualità della vita ma anche fattori fisici, come la degradazione degli ecosistemi, l'impermeabilizzazione e il consumo di suolo, la cementificazione spesso inopportuna.

Le **sinergie tra impatti diversi** rappresentano un ulteriore elemento di incremento del rischio. Se è ormai certo, ad esempio, che le condizioni di **siccità** si riproporranno più frequentemente e per periodi più lunghi in funzione dell'entità del riscaldamento, a causa della **diminuzione della neve** nella stagione invernale e della progressiva **fusione dei ghiacciai alpini**, gli impatti connessi alla disponibilità dell'acqua sono destinati a essere sempre più gravosi e complessi da gestire. Se non saremo in grado di adattare le nostre esigenze, rivedere le regole alla base delle scelte della politica agricola e delle pratiche agronomiche, i conflitti per l'utilizzo dell'acqua diventeranno all'ordine del giorno e coinvolgeranno tutte le tipologie di utenti.

Se è difficile stimare con certezza ragionevole un incremento nel futuro delle **grandi alluvioni**, certamente i fenomeni convettivi intensi, magari di breve durata ma con intensità di

precipitazione eccezionale, saranno la norma. La loro predicibilità, nel tempo e nello spazio, rimarrà difficile e questo li renderà in grado di generare impatti ancora più devastanti.

Le città sono dei luoghi dove il rischio climatico è molto elevato, a parità di intensità delle forzanti climatiche. E questo non solo a causa della **vulnerabilità elevata**, poiché le nostre città non sono state pensate e disegnate climate proof, cioè, "a prova di clima" (pensiamo ai sistemi di smaltimento delle acque meteoriche spesso insufficienti, all'impermeabilizzazione del terreno, alla vetustà di molti edifici che risentono in modo particolare di eventi estremi), ma anche perché è elevata l'**esposizione**. Non solo, ovviamente, per la concentrazione delle persone, ma per la **funzione che le città svolgono** come poli produttivi, come centri di creatività e innovazione, luoghi in cui si concentrano il sapere e la cultura, l'istruzione secondaria e le università, dove si sviluppa la ricerca. Senza dimenticare l'importante **funzione di servizio** che le città svolgono per i territori circostanti. **Le azioni sul clima messe in campo dalle aree urbane** potranno essere molto efficaci, agire oltre i confini fisici della città e creare soluzioni che rappresentano ispirazione e risorse per altri territori.



Sinergia tra i sistemi di prevenzione e gestione del rischio e le opzioni di adattamento al cambiamento climatico nel ridurre gli impatti degli eventi meteorologici estremi



La **riduzione delle emissioni**, in tempi rapidi e in modo consistente, e il raggiungimento della neutralità climatica rappresenta un obiettivo imprescindibile per ridurre il riscaldamento globale e mitigare gli impatti del cambiamento climatico. Ma a questo, è necessario affiancare un lavoro importante sull'**adattamento**, strategia che ci può consentire di affrontare gli impatti negativi, ridurre le conseguenze e, in qualche raro caso, sfruttarne le opportunità. L'adattamento è un processo che, attraverso un ragionamento iterativo, circolare e inclusivo, porta a disegnare una serie di azioni volte a ridurre la vulnerabilità e aumentare la resilienza del nostro sistema sociale ed economico. L'adattamento è una somma di abilità, capacità di adattamento attivo e flessibilità necessaria per adottare nuovi comportamenti una volta che si è appurato che i precedenti non funzionano, con un approccio anticipatorio. L'adattamento è vincente se il cambiamento climatico è di entità limitata, e pertanto deve essere pianificato e implementato da subito, mentre può non essere sufficiente, o molto costoso, in caso di cambiamenti importanti. È efficace se coinvolge, sin dal suo disegno, la comunità che dovrà adottare le azioni per attuarlo, sia esso un territorio, una organizzazione, un sistema sociale, una impresa... perché la sua applicazione dipende fortemente dal grado di accettazione del contesto esterno. L'adattamento è specifico, di un territorio, di una comunità, le azioni devono essere disegnate tenendo conto dei fattori locali, siano essi geografici, geomorfologici, ma anche di esposizione della popolazione e dei beni, di resilienza socioeconomica. Ed è proprio la **resilienza** che si vuole accrescere con l'adattamento, la capacità di far fronte all'evento e di mettere in atto azioni di contrasto che limitino i danni. Queste caratteristiche proprie dell'adattamento trovano molte similitudini nei **sistemi di prevenzione del rischio**, inclusa la pianificazione di protezione civile, sia per obiettivi comuni, sia per la metodologia di costruzione

e implementazione, sia nella misura della loro efficacia, tanto che molte opzioni di adattamento possono trovare, nelle politiche a tutti i livelli di governo, una collocazione efficace nella pianificazione territoriale e in quella di protezione civile.

Pertanto, la risposta di protezione civile per essere efficace non potrà più essere pianificata 'meccanicamente', sulla base di concetti 'statici' di censimento e organizzazione delle risorse umane e strumentali (che prevedano, ad esempio, che allo scattare di un'allerta meteo si attivino funzioni di supporto e uomini e mezzi che monitorino e operino su un territorio), ma disegnata considerando tutta la comunità sociale ed economica e tutte le risorse che insistono su un territorio. Questo tipo di approccio non può prescindere da un coinvolgimento diretto della comunità nel senso più ampio nella pianificazione delle azioni di prevenzione e protezione da intraprendere per ogni specifica risposta di protezione civile. In altri termini occorre che la **pianificazione divenga a pieno titolo partecipata**.

Si rende necessario, pertanto, studiare forme di partecipazione che coinvolgano, in tutti i livelli della pianificazione di protezione civile, tutti i rappresentanti di una comunità (dai rappresentanti di associazioni e gruppi sociali, fino più in generale ai rappresentanti di tutti i portatori di interesse o stakeholder), estendendo l'azione anche ad altri livelli di coinvolgimento che riguardano la **governance e il progetto del territorio**.

Solo attraverso pianificazioni strettamente interconnesse e interdipendenti sarà possibile ridisegnare un territorio che sappia meglio adattarsi e proteggersi da eventi di tipologia e portata mai sperimentati in precedenza, con azioni sinergiche che conducano ad esempio alla diminuzione dell'impermeabilizzazione dei suoli, alla rigenerazione degli spazi semi-abbandonati alle periferie delle città, alla riduzione (o, meglio ancora, all'azzeramento) del consumo di suolo, alla rinatu-



realizzazione dei corsi d'acqua anche in ambito urbano.

Altre azioni auspicabili comprendono, ad esempio, riformare le tipologie costruttive, studiare e favorire l'impiego di materiali diversi che meglio resistano alle azioni di eventi estremi, costruire con una maggiore attenzione agli aspetti della sicurezza pubblica.

Ma per fare questo serve una norma tecnica pensata e attuata con il contributo degli **ordini professionali**, degli analisti dei rischi, delle tante specializzazioni sulla sicurezza che assumerebbero un ruolo sinergico importante in questa trasformazione.

La gravità degli impatti del cambiamento cli-

matico è destinata ad aumentare se misure di adattamento e sistemi di pianificazione, prevenzione e gestione del rischio che puntino ad **aumentare la resilienza** delle comunità non vengono attuati, se si limitano le risorse economiche sulla prevenzione indirizzandole a obiettivi di più breve termine, se non si valorizza la capacità delle istituzioni e dei sistemi sociali di imparare, di mettere in gioco la conoscenza e l'esperienza, di individuare forme collaborative di condivisione di idee e azioni, di creare sistemi di governance sensibile e reattiva, tenendo conto dei benefici ambientali, economici e sociali su più larga scala che ne possono conseguire. ■

La "doppia conformità" Salva la Casa

Premessa

Tra le novità che hanno interessato di recente la produzione legislativa in ambito tecnico-professionale, una particolare attenzione è stata riservata al Decreto-Legge del 29 maggio 2024, n. 69 - *Disposizioni urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica, cosiddetto Decreto Salva Casa*. La ragione di tanto interesse si può attribuire a un rinnovato impulso indotto nel settore delle costruzioni, alla luce della constatazione che, in effetti, si tratta del primo provvedimento che interviene apportando *Modifiche al Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2002, n. 380, la norma che contiene i principi fondamentali e generali e le disposizioni per la disciplina dell'attività edilizia*.

Nel testo emanato dal Governo, inoltre, emerge la vexata quaestio della **doppia conformità**, il requisito necessario introdotto per ottenere il rilascio del titolo edilizio in sanatoria, nel caso della realizzazione di interventi abusivi o di opere eseguite in difformità dal progetto approvato. Formula che ha suscitato un acceso dibattito tra gli *addetti ai lavori* sulle formule interpretative da adottare nelle diverse molteplici casistiche prevedibili; al punto da essere esclusa al momento della conversione in legge, non solo per le parziali difformità, ma anche per le variazioni essenziali.

Generalità

Il Decreto Salva Casa, entrato in vigore il 30 maggio scorso, è intervenuto, dunque, in merito alle Norme per *l'edificabilità dei suoli e in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia*, nonché *sulle sanzioni, su recupero e sanatoria delle opere edilizie*.

lizia, nonché sulle sanzioni, su recupero e sanatoria delle opere edilizie.

I *fattori di riferimento* della norma, molto opportunamente, riguardano i *limiti di densità edilizia, altezza, distanza tra i fabbricati e dei rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o ai parcheggi*. Limiti che il provvedimento adottato richiede di osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti.

Gli *obiettivi enunciati* sono articolati tanto quanto la materia stessa e scaturiscono da necessarie e motivate condizioni oggettive. ■ Anzitutto, *l'indifferibilità di disposizioni semplificate in materia edilizia e urbanistica*, tali da superarne le incertezze interpretative e consentire la *riqualificazione e la valorizzazione economica degli immobili e delle unità immobiliari*; ■ *al tempo stesso, far fronte al crescente fabbisogno abitativo, favorendo il recupero del patrimonio edilizio esistente e la riduzione del consumo di suolo*; ■ *ma non solo, anche la straordinaria urgenza di un rilancio del mercato immobiliare, stimolando un andamento positivo dei valori di acquisto e locazione dei beni immobili ad uso residenziale*; ■ *infine, superare le incertezze applicative che rendono problematica l'attività di enti locali, cittadini ed imprese, con particolare riferimento al riutilizzo del patrimonio edilizio esistente, al fine di contenere il consumo di suolo e favorire processi di rigenerazione urbana e riuso del suolo edificato, anche mediante interventi di ristrutturazione ricostruttiva*.

Si prefigura, pertanto, una normativa per la salvaguardia del delicato *equilibrio tra gli insediamenti immobiliari, gli spazi e le aree libere*, con obiettivi che riguardano il rispetto, seppur



nell'ambito generale degli insediamenti immobiliari, che interessa da vicino i beni costituiti dagli edifici residenziali, che coprono in massima parte il patrimonio costruito del Paese.

In ragione del controllo riguardante il panorama immobiliare, ambito in cui prevale il bene "casa", particolarmente caro alla popolazione del nostro Paese, una norma specifica e coordinata ha destato da subito grande attenzione e soprattutto preoccupazione per la complessità della sua concreta applicazione. Non sorprende, pertanto, la curiosità scaturita dall'emanazione del Decreto, dovuta anche all'appellativo efficace con cui è stato etichettato e ancor di più all'interesse generale che ne è derivato nel settore immobiliare nel suo complesso.

Al tempo stesso, il risalto ottenuto dalla materia interessata dall'intervento normativo, non ha trovato indifferenti le professioni tecniche e forense e notarile, le quali garantiscono le peculiari attività richieste, ad essa correlate.

Le attività legate al contesto urbanistico-edilizio

Com'è noto, nella fase che precede la realizzazione ex novo, la ristrutturazione o l'adeguamento edilizio – per citare le principali at-

tività connesse alle costruzioni in genere – l'apparato normativo di riferimento prevede la presentazione del Permesso di Costruire o della SCIA (Segnalazione Certificata di inizio Attività) e, se del caso, semplicemente della CILA (Comunicazione Inizio Lavori) all'Ufficio Tecnico del Comune in cui il nuovo edificio o gli interventi di varia natura su un immobile esistente, dovranno essere realizzati. Tale procedura non è richiesta nei casi che rientrano nella fattispecie della cosiddetta "edilizia libera".

L'omissione delle procedure, obbligatorie per le suddette attività edificatorie, la trasformazione di un immobile, il mancato rispetto di norme e/o condizioni contenute nella documentazione del progetto depositato, o la parziale o totale difformità delle opere eseguite, rispetto al progetto, si configura come abuso edilizio.

In questi casi è possibile regolarizzare l'omissione o la difformità rilevata nelle modalità previste, in funzione della tipologia dell'abuso commesso, che generalmente si distingue, per semplificare, in *formale* e *sostanziale*; ciò è necessario per valutare le conseguenti procedure che devono essere adottate, trattandosi di provvedimenti di natura e peso diversi nei due distinti casi.



Le casistiche e le relative azioni riparatorie

A fronte di abusi edilizi identificabili come irregolarità **formali**, ossia caratterizzati dalla realizzazione di opere edilizie in difformità addirittura in assenza del titolo abilitativo, è prevista la procedura di **sanatoria** per ottenere la loro regolarizzazione, a condizione che le opere eseguite siano *conformi alla normativa edilizia e urbanistica*, sia all'epoca della costruzione, sia alla data della relativa domanda di sanatoria; cioè, rispondano al **requisito della doppia conformità**. Questo principio è stabilito dal *Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia*, istituito con il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, che costituisce il riferimento normativo nell'ambito dell'attività edilizia.

Per quanto riguarda gli abusi edilizi **sostanzia-**

li, vale a dire le opere che, oltre ad essere realizzate in difformità o addirittura in assenza del titolo abilitativo, *non risultano conformi alla normativa edilizia e urbanistica*, non è applicabile l'accertamento di conformità, ma è *necessario il ricorso al condono edilizio*.

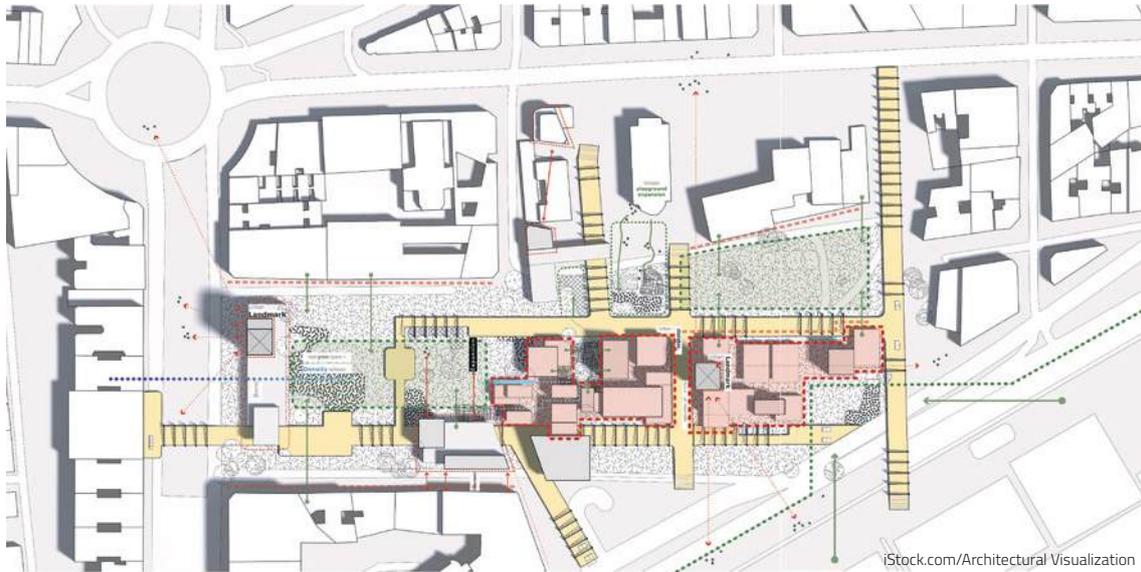
Il D.L. n. 69/2024, che come anticipato interviene apportando modifiche al D.P.R. n. 380/2001, con i cambiamenti introdotti incide anche sul requisito della *doppia conformità*.

Accertamento di conformità

La valutazione dell'intervento o degli interventi realizzati costituisce l'**Accertamento di conformità**, una procedura prevista dal Testo Unico dell'Edilizia, che permette di ottenere il titolo edilizio in sanatoria e così regolarizzare le **difformità o abusi formali realizzati**, così



iStock.com/AndreyPopov



definite in quanto, pur essendo conformi alle norme di riferimento, sono state realizzate senza la richiesta di un titolo edilizio o sono difformi dallo stesso, riguardo alla disciplina urbanistica e edilizia al momento della loro realizzazione e all'atto di presentazione della domanda di sanatoria.

È bene ricordare, a tal proposito, il riferimento allo **stato legittimo dell'immobile**, che può essere dimostrato attraverso il possesso dei titoli abilitativi che hanno consentito la costruzione dell'edificio o l'ultima modifica apportata attraverso titoli successivi.

La conversione in legge del D.L. n. 69/2024 ha fatto registrare **novità di rilievo** nel testo del *Decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2002, n. 380*, oggetto dell'intervento regolatorio su cui sono intervenute le modifiche del Governo. In particolare, ha introdotto l'articolo 36-bis che consente il **superamento del requisito della doppia conformità**, nei casi relativi a *"ipotesi di parziali difformità degli interventi dal permesso di costruire - PdC o dalla segnalazione certificata di inizio attività - SCIA di cui all'articolo 34 del Testo Unico dell'Edilizia"* e a *"ipotesi di assenza o difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività"* di cui all'art. 37 del Testo Unico dell'Edilizia. Per questa tipologia di interventi non è richiesta la doppia conformità, ma soltanto la *conformità degli interventi alla disciplina urbanistica vigente al mo-*

mento della presentazione della domanda e ai requisiti prescritti dalla normativa tecnica al momento della realizzazione dell'intervento. Le modifiche introdotte dalla Legge n. 105/2024, oltre al superamento del requisito della doppia conformità, che ha semplificato la regolarizzazione delle difformità riscontrate su un immobile, riguardano altri interventi che possono essere *realizzati in corso d'opera*. Nella casistica sono **comprese anche le variazioni essenziali** indicate all'art. 32 del Testo Unico Edilizia, tra cui segnaliamo le principali: ■ variazione della destinazione d'uso; ■ aumento della superficie e del volume rispetto al progetto approvato; ■ modifiche parametri urbanistici; ecc. In queste fattispecie la sanatoria è concessa **a condizione** che le opere siano rese **conformi alle norme igienico sanitarie** e si rimuovano le opere non sanabili.

Da ultimo, ma non ultimo, in merito all'argomento specifico trattato, è naturale segnalare che, a prescindere dalla tipologia e dalle relative procedure di cui avvalersi, le regolarizzazioni prevedono sempre il pagamento di sanzioni che, sintetizzando variano fra il doppio e il triplo dell'aumento del valore venale dell'immobile, in funzione della tipologia degli interventi realizzati, con importi fra € 1.032 e € 10.328.

Maggiori e più precise indicazioni sono contenute nel provvedimento legislativo. ■





Un modello di CER pubblico/privato

Si sta verificando, dopo un periodo di approccio guardingo, un notevole interesse per le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) da parte di diversi settori della nostra società a livello nazionale, in particolare cittadini, PMI, artigianato, piccolo commercio; anche alcuni Comuni si sono coinvolti attivando un modello che più di ogni altro può consentire il raggiungimento degli obiettivi della normativa europea REDII (direttiva UE 2018/2001), recepita con D.Lgs. n. 199/2021 dall'Italia, obiettivi che è bene qui riportare:

- aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- ridurre l'inquinamento e la dipendenza dall'estero;
- contrastare la povertà energetica consentendo a tutte le famiglie l'accesso all'energia.

In un precedente articolo già si erano illustrati gli obiettivi delle CER e i vantaggi ambientali che comportano; si era chiarito che tutti i possessori di un POD (Point of Delivery-Punto di Fornitura) possono partecipare ad eccezione delle grandi aziende e delle imprese che producono e commerciano energia. Si erano ricordati gli incentivi che il GSE (Gestore dei Servizi Energetici) riconosce alle CER in base alle direttive che nel tempo emettono il GSE stesso e l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente). Si erano indicati i vantaggi per le aziende e per le famiglie derivanti dalla partecipazione alla CER sia dal punto di vista economico (maggiori incentivi e migliore utilizzo dell'energia ottimizzando gli orari in virtù dello scambio tra aziende e famiglie), che sociale (l'attenzione alla povertà energetica; inoltre la CER può contribuire a creare un "senso" reale di comunità).

La normativa prevede un criterio cui si devo-

no attenere tutte le CER: non avere fini di lucro; pur mantenendosi osservanti di questa regola però le forme giuridiche possibili sono molteplici:

- **Consorzio:** il Consorzio di aziende non può associare privati cittadini, mentre il Consorzio di acquisto è una forma prevista anche all'interno delle altre configurazioni;
- **Cooperativa:** la società Cooperativa è comunque una struttura aziendale, basata sul principio una testa un voto che non riesce a tutelare la differenza di investimento, di produzione di consumo che ogni socio potrebbe attuare; i controlli esterni (effettuati dall'organismo nazionale cui la Cooperativa aderisce o dalla prefettura) rappresentano una complicazione sul piano operativo;
- **SB Società Benefit:** questa tipologia di società prevede una partecipazione che deve essere approvata dai singoli organi amministrativi delle aziende che intendono associarsi, prevedendo obblighi di scritture contabili e fiscali; anche l'uscita dalla CER potrebbe comportare complicazioni amministrative per la stessa;
- **Associazione no profit:** l'Associazione no profit richiede caratteristiche particolari per l'iscrizione all'albo del terzo settore; la stessa costituzione è complicata tant'è che non tutti i notai sono disponibili a redigere l'atto costitutivo. I controlli sono molto complessi;
- **Associazione non riconosciuta:** questa è la forma più semplice, più flessibile nei percorsi di ingresso e uscita dei soci e meno vincolata nella gestione e nelle attività; è priva di personalità giuridica, ma con suo codice fiscale.

Tra i vari modelli di CER (cui si ricorda possono



aderire tutti i possessori di un POD all'interno del perimetro di una medesima cabina primaria) uno in particolare ritengo che sia interessante da valutare perché, anche se comporta un iter procedurale apparentemente più complesso, offre migliori garanzie nella gestione operativa e amministrativa.

Si tratta di un modello nel quale l'attore principale è il Comune che è socio fondatore insieme ad altri soggetti e ciò costituisce garanzia di natura gestionale e sociale in un'ottica di partecipazione democratica.

La formula solitamente scelta è quella dell'Associazione non riconosciuta; la sua costituzione può essere effettuata con una scrittura privata eventualmente autenticata dal Segretario comunale per contenerne i costi; successivamente vengono registrati l'atto costitutivo e lo statuto e richiesto il codice fiscale all'Agenzia delle Entrate. L'Ente pubblico assume il ruolo fondamentale di aggregatore di soci, dato che assicura che non si ve-

rifichino intenti speculativi. Inoltre, la presenza dell'Ente garantisce che gli scopi previsti dalla normativa vigente vengano rispettati, in particolare quello del contrasto alla povertà energetica, consentendo alle famiglie in difficoltà di beneficiare anch'esse degli incentivi previsti.

L'Ente pubblico garantisce inoltre una gestione corretta e trasparente della CER e costituisce un elemento di fiducia indispensabile per coloro che intendono aderire alla comunità, promuovendo un corretto equilibrio tra energia prodotta e consumata. Mettendo a disposizione della CER i propri impianti fotovoltaici, l'Ente spesso risparmia sulla spesa pubblica destinata all'energia consentendo o un beneficio fiscale ai cittadini e alle aziende o più servizi alla collettività.

L'associazione viene promossa dal Comune nella persona del Sindaco che ne diviene il primo presidente pro tempore. Il primo consiglio direttivo normalmente si riserva 60/120

giorni per la promozione della CER sul territorio per acquisire le adesioni e quindi convocare la prima assemblea generale che dovrà approvare il regolamento interno. Un software (di cui esistono già esempi operativi) gestirà i millesimi assegnati a ciascun membro in base alla sua capacità di produrre e/o di consumare o di prosumere e potrà nel contempo modificare la tabella millesimale in base alla modifica della composizione della CER a seguito di entrate e uscite di associati (sempre possibili in questo modello democratico e libero) e/o alla realizzazione di impianti da parte dei singoli soci.

Il percorso procede parallelamente su più binari:

- l'analisi del territorio: popolazione, realtà produttive e di servizio, immobili, redditi, composizione delle famiglie;
- l'analisi degli impianti di produzione di energia rinnovabile esistenti;
- la valutazione della dimensione attesa della CER;
- l'equilibrio atteso della composizione dei soci per l'ottimizzazione dei consumi e della produzione.

In questo modello è del tutto evidente che l'azione del Comune nel dialogo con le azien-

de e i cittadini risulta più efficace di altre forme di aggregazione finalizzate alla costituzione di una CER.

Senza contare che il Comune, in caso di necessità, può contare sull'eventuale supporto della propria organizzazione interna.

La CER offre solo i servizi essenziali per la sua sopravvivenza, avvalendosi ovviamente di collaboratori e professionisti che si devono occupare dei calcoli per la redistribuzione dei proventi in seno alla comunità nonché anche della vendita dell'energia prodotta e non utilizzata in seno alla comunità esplorando il mercato per trovare il miglior prezzo di vendita. La CER potrebbe anche contribuire all'economia locale identificando in zona una serie di fornitori e/o installatori di impianti fotovoltaici, pompe di calore etc., nonché di tecnici professionisti per la progettazione, la direzione lavori, la sicurezza e le varie procedure; una sorta di albi verificati anche con l'ausilio del Comune per garantire la competenza dei vari soggetti, lasciando la libertà di scelta comunque ai soci interessati.

Siamo ancora in una fase sperimentale in termini concreti nella realizzazione di CER e/o CEC (Comunità Energetica dei Cittadini) in qualunque forma; molte sono state costitui-



iStock.com/RoschetzkyIstockPhoto





te ma sono ferme al palo perché la loro attivazione operativa, la comunicazione corretta, l'ottenimento della fiducia da parte degli utenti sono elementi non semplici da ottenere in tempi brevi.

Si riportano infine alcune considerazioni derivanti dalle prime esperienze avviate.

Da notare che quasi sempre l'ambito della cabina primaria non coincide con i confini del Comune, per cui ci si trova di solito ad avere porzioni di territorio di uno o più Comuni limitrofi all'interno dell'ambito della cabina primaria e aree del Comune promotore non ricomprese in detto ambito.

La recente esperienza dell'Ecosuperbonus 110% ha certamente avuto effetti positivi sulla crescita di commesse e di fatturato per imprese e professionisti, ma ha creato distorsioni sia nel mercato, sia nelle aspettative della gente; il ritorno a un assetto più logico può generare effetti positivi (come la discesa dei prezzi) ma necessita di alternative valide e strutturali perché comunque gli obiettivi di una reale transizione energetica sono ormai imprescindibili anche in relazione al conclamato cambiamento climatico, an-

che indipendentemente dalle risoluzioni governative a livello internazionale e dalle normative vigenti.

La CER ben si inserisce in questo iter essendo uno strumento che consente proprio una impostazione strutturale e non contingente con una distribuzione sul territorio nazionale che può diventare capillare, ma non puntuale, consentendo anche un controllo e una gestione attenta agli aspetti sociali ambientali e in particolare paesaggistici; infatti, soprattutto nel modello riportato in questo articolo con la presenza diretta del Comune, si possono valutare in un'area di estensione significativa (quella della cabina primaria) le superfici complessive dei tetti non solo di edifici residenziali e produttivi, ma anche di immobili abbandonati nonché di quelli pubblici e di quelli agricoli (stalle, magazzini, serre, etc.) al fine di formulare una previsione globale che si auspica – con la creazione di una o più CER – possa nel tempo consentire l'utilizzo di tutte le superfici delle coperture disponibili senza andare ad intaccare terreni che devono sempre più essere mantenuti liberi da strutture di qualsiasi tipo. ■



On Lime + Uber



Lime



La periodica revisione del Codice dei Contratti

Necessario aumentare l'arco temporale di validità dei requisiti professionali per le gare

Come è ben noto, il Codice dei Contratti ha ridotto da 10 a 3 anni l'arco temporale di riferimento della validità dei requisiti necessari per ammettere architetti e ingegneri alle gare per l'affidamento degli incarichi pubblici.

Il Codice prevede infatti la possibilità per le stazioni appaltanti di richiedere quale requisito necessario per dimostrare la capacità economica e finanziaria, l'aver eseguito nel triennio precedente all'indizione della gara, contratti analoghi a quello oggetto di affidamento.

Il limite di 3 anni riduce evidentemente in misura drastica la possibilità di concorrere, per i professionisti dotati di strutture più piccole, che notoriamente rappresentano la stragrande maggioranza degli studi italiani e costituisce oltretutto un'inspiegabile discriminazione, rispetto al trattamento riservato alle imprese di costruzione, che sono qualificate sulla base di 15 anni di referenze.

Una discriminazione ingiusta e illogica, in quanto se le imprese sono qualificabili in base a una struttura costituita da personale e mezzi, che quindi vale in quanto permanente al momento dell'affidamento, ciascun architetto o ingegnere è invece portatore di un'esperienza soprattutto personale, che è riferibile alla sua intera carriera professionale.

È evidente che il mantenimento dei requisiti su base triennale provocherebbe la rapida uscita dal mercato della stragrande maggioranza degli studi più piccoli, con la perdita di esperienze preziose maturate nel corso degli anni, la relativa dispersione di conoscenze

preziose e insostituibili, con un grave danno occupazionale, che colpirebbe un settore già in perenne difficoltà e provocherebbe infine una riduzione della concorrenza, che sarebbe del tutto contraria ai principi e agli obiettivi dell'Unione Europea.

ALA ritiene quindi del tutto appropriato che i requisiti che ciascun architetto o ingegnere possa validamente produrre possano corrispondere alle prestazioni fornite durante tutto l'arco della sua carriera professionale. Tuttavia, nell'attesa di definirne in modo adeguato e si spera partecipato, le modalità di qualificazione, ritiene che il periodo di riferimento non debba essere limitato a un arco di tempo inferiore ai 15 anni, corrispondente a quello in vigore per le imprese appaltatrici. L'occasione della prossima revisione del Codice dei Contratti sarà un momento opportuno per riconsiderare il limite triennale attuale e per aprire effettivamente al mercato l'accesso alle gare, con corrispondente incremento della qualità delle prestazioni ottenute dalla Pubblica Amministrazione. ■



* Presidente ALA-Assoarchitetti e Ingegneri.




Comune
di Pisa

Comune
di Pisa

PISAMO

BiciniCittà

pedala in grande

pedala in grande

pedala in grande

12

pedala in

MuSaBa in progress

Museo-Parco, Museo-Laboratorio, l'unicità di un esperimento di recupero storico-culturale, edilizio e ambientale, per coniugare arte, natura e creatività, nel Complesso Espositivo Santa Barbara in Calabria

La storia

Il MuSaBa, Museo Santa Barbara di Mammola, nella vallata del Torbido, ai piedi dell'Aspromonte, in provincia di Reggio Calabria, è la testimonianza di come sia possibile vivere l'arte in uno spazio espositivo, dove l'arte si integra nella natura e dove ogni artista sperimenta la propria creatività.

Il MuSaBa nasce dai resti dell'antico complesso monastico *Santa Barbara*, del X secolo e di una stazione delle dismesse ferrovie calabro-lucane. Sul finire degli anni '60 Nik Spatari, scultore e pittore che, vivendo a lungo in Francia, conosce artisti contemporanei di fama mondiale e con la moglie Hiske Maas decide di ridare nuova vita a questo sito abbandonato. Crea un laboratorio d'arte contemporanea, che diventa luogo di sperimentazione artistica, dove applicare tecniche particolari, utilizzando nuovi materiali, forme e colori che lo rendono unico.

Nel 1986 la gestione del museo viene affidata a una Fondazione e nella nuova veste di *Ente internazionale no profit*, ha come finalità la creazione, la gestione, la diffusione e la valorizzazione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale, paesistico e botanico. Il MuSaBa diviene quindi un luogo di aggregazione di artisti internazionali che realizzano sul posto sculture e opere d'arte immerse in questo magico parco di sette ettari.

Ristrutturazione del monastero di Santa Barbara

I due artisti presero possesso del rudere del monastero di Santa Barbara nel 1969, per concessione della Curia vescovile di Locri, ultima proprietaria dello stabile. Dettero avvio alla fase di recupero dell'edificio e sistemazione del parco con l'aiuto di giovani volontari; iniziarono quindi i lavori di ristrutturazione che prevedevano l'aggiunta di tre nicchie e la



Opera di Nik Spatari. Foto di Carla Bisceglie



Monastero di Santa Barbara, Complesso monastico certosino.
Foto di Carla Bisceglie

ricostruzione del tetto con le volte triangolari a vela.

Il Sogno di Giacobbe

Il restauro e i nuovi interventi architettonici della chiesa vennero concepiti in funzione dell'opera d'arte monumentale "Il Sogno di Giacobbe", che verrà realizzata successivamente da Nik Spatari, tra il 1990 e il 1994, per valorizzare l'abside e l'intera volta dell'edificio storico. "Il Sogno di Giacobbe" è un dipinto di m 14 x 6 con figure lignee realizzate in rilievo, tecnica innovativa dello stesso Spatari, che lo ha eseguito ispirandosi alla storia di Giacobbe, il personaggio biblico che sentiva vicino a sé per il suo "essere secondo tra gli uomini".

Nella folla dei personaggi che animano l'ope-

ra d'arte, rappresentati con tutti i colori che ci sono in natura, sono raffigurati uomini e donne del nostro tempo, che raccontano con umanità e sofferenza la nostra storia.

L'opera è dedicata a Michelangelo "Astronauta della Sistina" e a Tommaso Campanella "utopista della città del sole". È conosciuta come la "Cappella Sistina calabrese", dove non appare la solennità vaticana, ma la sensazione è la stessa. Il visitatore ha l'impressione di essere avvolto dalla grandiosità delle figure, che lo opprimono, ridimensionandolo ad una piccolissima parte dell'universo.

Il Museo laboratorio

Proseguono dal 2005 al 2007 gli interventi di risanamento conservativo, restauro e ri-



Il sogno di Giacobbe. Foto di Carla Bisceglie



Vetrata sala espositiva del monastero. Foto di Carla Bisceglie



Soffitto della sala espositiva del monastero.
Foto di Carla Bisceglie

qualificazione degli spazi espositivi del complesso.

Il cuore del MuSaBa è il museo-laboratorio collocato nel complesso monastico.



Opera di Nik Spatari. Foto di Carla Bisceglie

Il parco Museo

“Fireman” di Italo Scanga (USA). L’opera, ispirata alla protettrice Santa Barbara, è posta di fronte all’antica cappella di Santa Barbara del 1100, e sembra voler proteggere dal fulmine e dalle fiamme il Parco Museo.

Il chiostro foresteria

L’area sottostante l’acrocoro, dove è posta la Rosa dei Venti è attrezzata a zona residenziale con l’opera monumentale musiva (2004-2008): il chiostro foresteria.

La foresteria (950 mq) è il capolavoro architettonico del MuSaBa. Il progettista si è ispirato allo spirito della vita monastica, contemporaneamente rendendola una architettura viva attraverso la scultura della copertura che viene rappresentata da tetti triangola-



Parco Museo. Foto di Carla Bisceglie



Scultura Fireman. Foto di Carla Bisceglie

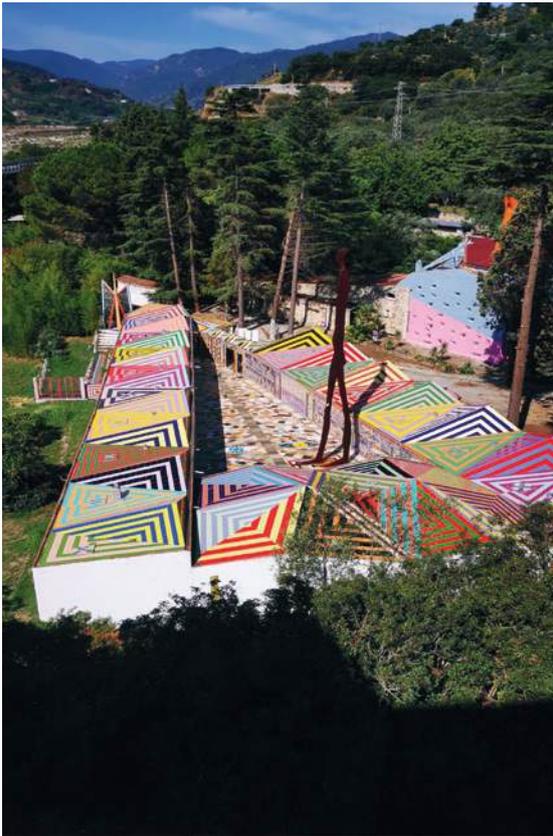
ri con superfici di mille colori. La foresteria costituisce un centro esclusivo d'arte contemporanea dove gli ospiti hanno l'opportunità di vivere in rapporto diretto con l'arte, l'architettura ed il paesaggio.

La struttura ha caratteristiche ricettive; infatti, sono presenti 11 "celle d'arte", ognuna di essa decorata con murales, per un totale di 22 posti letto. Gli ospiti sono impegnati in attività artistiche, formative, cioè, trascorrono delle vere e proprie vacanze crea-

tive. La foresteria viene anche utilizzata per la presentazione di eventi e momenti di comunicazione.

Le superfici perimetrali interne alla costruzione e prospicienti il cortile sono totalmente rivestite da mosaici di piastrelle ipercolorate in progress, opere realizzate da molteplici artisti.

Esse rappresentano un mosaico monumentale, dove la geometria svolge una funzione primaria dei mosaici stessi. Lungo le pare-



Il Chiostro foresteria. Foto di Carla Bisceglie



Parete esterna della foresteria. Foto di Carlo Muggeri

ti della foresteria le piccole tessere di un mosaico infinito rappresentano la storia dell'uomo raccontata da Nik Spatari, fin dalla civiltà sumera alla Resurrezione di Cristo.

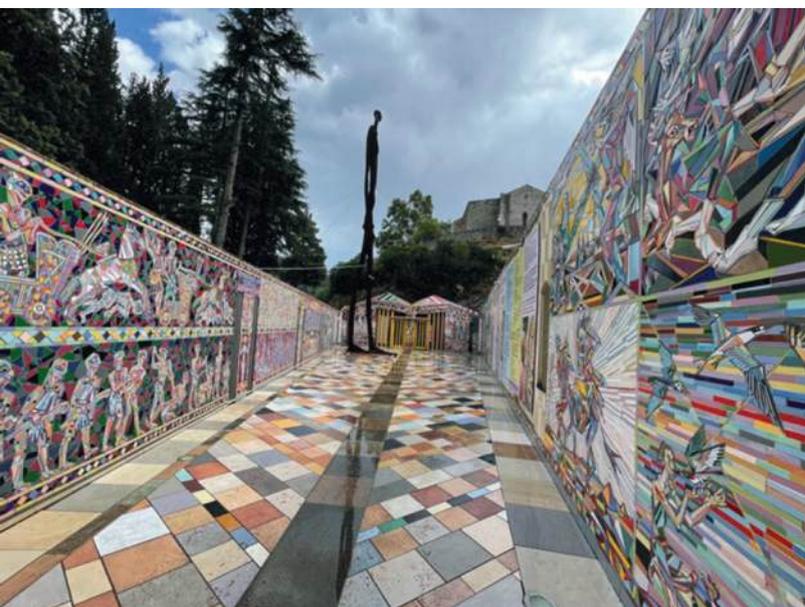
La ex stazione ferroviaria calabro-lucana

L'ex stazione calabro-lucana si trasforma in abitazione e uffici con annesso laboratorio d'arte del 1970.

Dal recupero e riqualificazione della ex stazione ferroviaria calabro-lucana, l'artista realizza un laboratorio artistico di elites culturali che si radunano per dar luogo a un centro internazionale di arte moderna. L'opera è iniziata nel 2008 ed è ancora in fase di completamento.

Il Chiostro foresteria e la scultura "Ombra della sera", altezza metri 15, di Nik Spatari (2006). Foto di Carlo Muggeri





Chiosstro foresteria e scultura "Ombra della sera", di Nik Spatari (2006). Foto di Carlo Muggeri



Percorso per la ex stazione. Foto di Carla Bisceglie



Ex stazione ferroviaria. Foto di Carla Bisceglie

La Rosa dei Venti

L'opera, iniziata nel 2008 e completata nel 2012, è ispirata alla rosa di venti, una meta-

fora della nautica mediterranea fin dai tempi antichi. L'immobile è destinato a laboratorio artistico con spazi espositivi.



La rosa dei venti. Foto di Carla Bisceglie



La rosa dei venti, panoramica. Foto di Carla Bisceglie



Spazio interno della Rosa dei Venti. Opere di Nik Spatari. Foto di Carla Bisceglie

La copertura della costruzione è realizzata con forme geometriche ispirate ai triangoli egizi e agli esagoni dell'oriente antico.

La costruzione è stata realizzata in economia con l'utilizzo di materiali recuperati in sito, come ad esempio pietre antiche recuperate dalle rovine dell'ex monastero e anche rifornendosi del materiale naturale nel greto dei fiumi limitrofi, Torbido e Neblà; per le travi è stato utilizzato il legname dei boschi circostanti; i pavimenti sono in legno e i rivestimenti della copertura, interno ed esterno, realizzati con ceramiche ipercolorate.

Il progetto ambizioso di Spatari riguarda l'arte e la natura, pertanto i lavori di restauro ed il recupero del complesso monastico e della vecchia stazione, destinati a spazi per laboratorio e servizi ricettivi, sono concepiti in funzione dell'ambiente. La realizzazione di percorsi del parco a contatto con la natura, con vegetazione lussureggiante, che fa anche da sfondo ad ogni scultura, dà al visitatore l'impressione di trovarsi in una bottega rinascimentale, un'oasi dove arte, architettura e paesaggio si fondono per creare un perfetto equilibrio.

All'interno del parco sono presenti circa 30 opere di artisti contemporanei.

"Concetto universale" di Spatari

"Fountain" di Jin Jong Chen (China) 1987.

L'artista rivolge l'attenzione agli aspetti na-



“Concetto universale”. Foto di Carla Bisceglie

turali, espressi nei Quattro elementi-simboli dell’aria, dell’acqua, del fuoco e della terra e riassunti nei termini di una energia primordiale. Nel 2002 Nik Spatari, con l’aiuto di studenti volontari internazionali, ricopre la scultura con frammenti di ceramica colorata.

L’artista **Stevi Kerwin** realizza la scultura “fontana ironica”, raffigurante una donna a pancia in giù; l’opera viene ricoperta da Nik Spatari nel 2006 con le stesse modalità dell’opera illustrata sopra.

All’estremità sud-orientale dell’acrocoro si trova la struttura in calcestruzzo dipinto, divenuta simbolo del parco-museo, che esprime il “Concetto universale” di Spatari. Esprime varie forme oggettive che si elevano all’infinito: “raggi solari”, “veliero”, “cattedrale”. L’opera troneggia dall’alto della rupe Santa Barbara ed è visibile in tutta la vallata. Anche questa scultura, nel 2011, viene ricoper-

ta da Nik Spatari, con le stesse modalità delle opere illustrate sopra.

Arte, architettura, paesaggio, natura, promessa realizzata e sogno da costruire di Nik e Hiske, è tutto questo il MuSaBa. ■



“Fountain” di Jin Jong Chen (China) 1987. Foto di Carla Bisceglie



Donna Fontana di Stevi Kerwin (USA) 1987. Foto di Carla Bisceglie



Scripta manent...

I cosiddetto Homo Sapiens, discendente del ben più primitivo Australopiteco, cominciò ad aggirarsi sul nostro pianeta circa 200.000 anni orsono.

I resti che ne testimoniano l'esistenza sono stati ritrovati in Africa, nella regione del Botswana, ma partendo da qui il nostro antenato ha compiuto lunghi viaggi, ha conosciuto sé stesso e ciò che lo circondava ed ha sentito

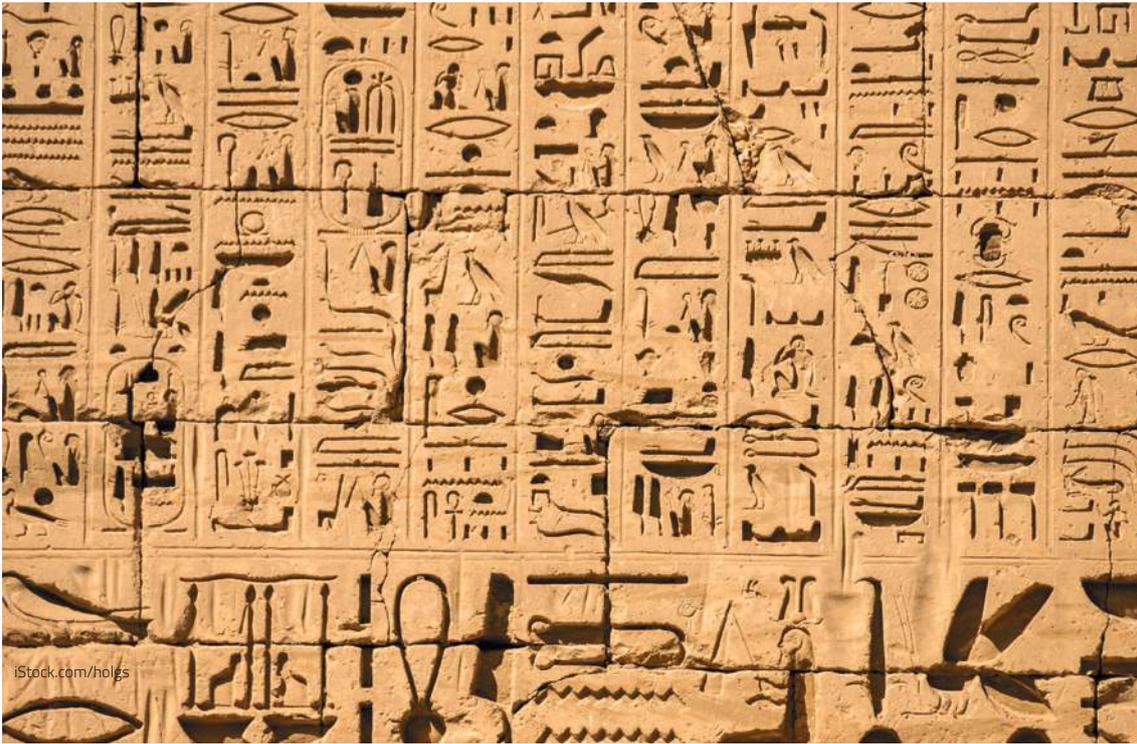
il bisogno di fissare e trasmettere le proprie conoscenze.

Affascinante testimonianza ne sono le pitture rupestri di Lescaux in Francia e della Grotta di Altamira, nel Nord della Spagna, risalenti al paleolitico superiore e databili fra i 18.000 e 14.000 anni fa.

Qui questa forma espressiva pittografica si manifesta in maniera "evoluta" nel segno e



Bisonte, Grotta di Altamira, da Pixabay



Geroglifici egizi

nell'utilizzo del materiale pittorico, principalmente ocre naturali rosse, utilizzate con differenti diluizioni.

Le pitture di Altamira, così arcaiche eppure così moderne, furono di grande impatto sull'arte di Picasso, in particolare nelle sue creazioni in terracotta e ceramica.

Dovranno passare millenni prima di giungere ad una forma ideografica, che dia al segno non solo valore rappresentativo di un oggetto, ma diventi espressione di un concetto.

La prima scrittura, resa necessaria soprattutto dalla formazione di società basate sull'agricoltura, quindi dal bisogno di "registrare" ed amministrare l'evoluzione amministrativa, fu quella cuneiforme proveniente dalla Mesopotamia, assimilata poi da Assiri e Persiani. Le tavolette di terracotta ne erano il supporto.

La trasformazione in forma alfabetica è dovuta ai Fenici ed avvenne attorno ai secoli XII e XI a.C., che la diffusero nell'area mediterranea ai greci, alle popolazioni italiche ed arabe.

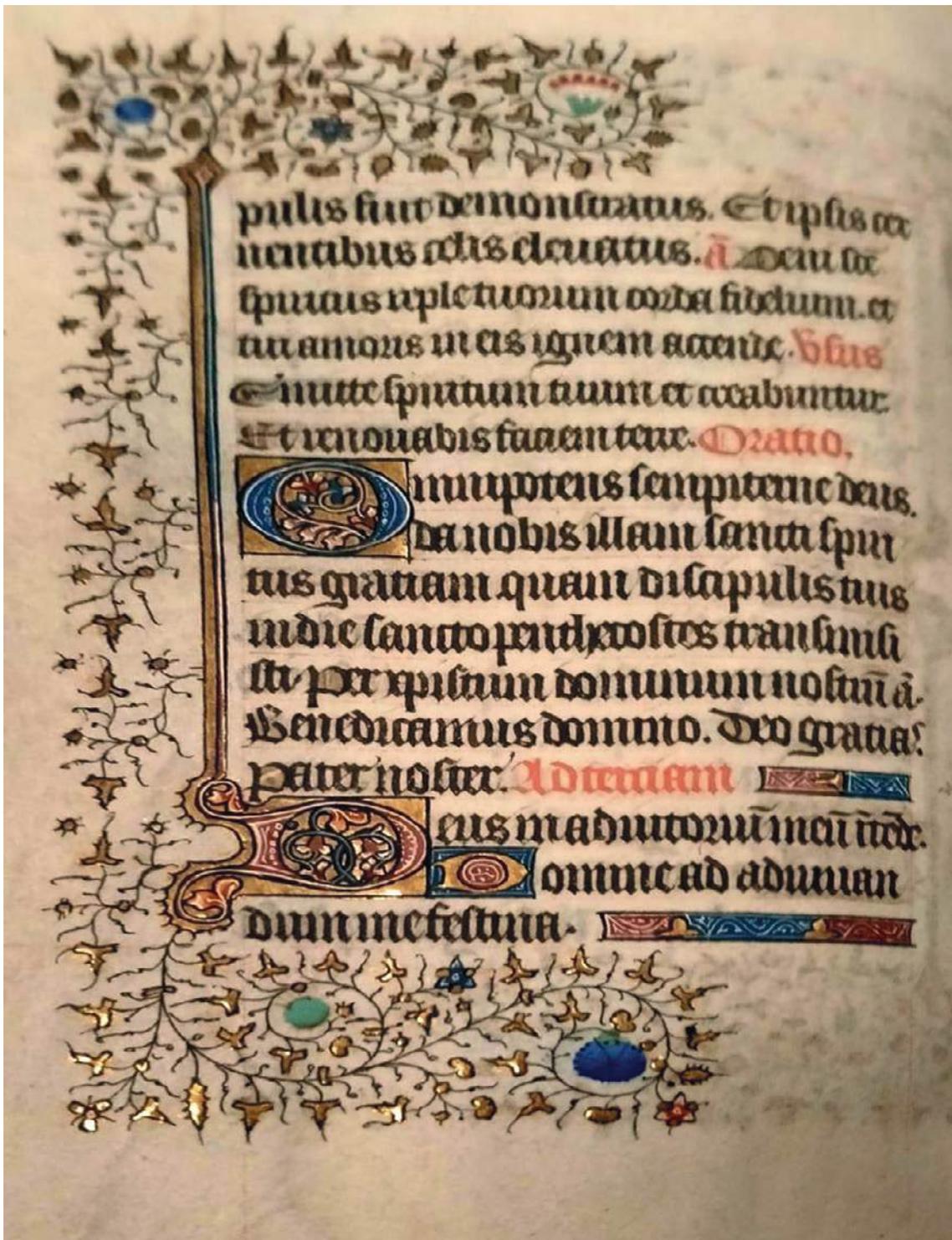
Gli Egizi mantennero a lungo la scrittura a geroglifici, inizialmente detta monumentale in quanto riservata a manufatti celebrativi, il cui supporto divenne poi più agevole rispetto alle tavolette, con l'utilizzo dei fogli ricavati dalla pianta del papiro.

Nelle altre aree mediterranee venivano utilizzate le pelli di pecore, capre e vitelli, adeguatamente conciate ed assottigliate ricavandone le pergamene.

L'alfabeto greco, nei paesi di cultura latina, subì trasformazioni fino a raggiungere le caratteristiche proprie della scrittura latina.

La scrittura, nell'antica Roma e nel mondo classico veniva affidata a copisti, generalmente schiavi, il cui appellativo divenne nei secoli quello di amanuensi.

Questa attività fiorì nel corso dei secoli, diventando una forma di professione, che trovava il suo fulcro nello "scriptorium", il luogo dove si concentrava il lavoro di traduzione e di copiatura di antichi codici greci e bizantini.



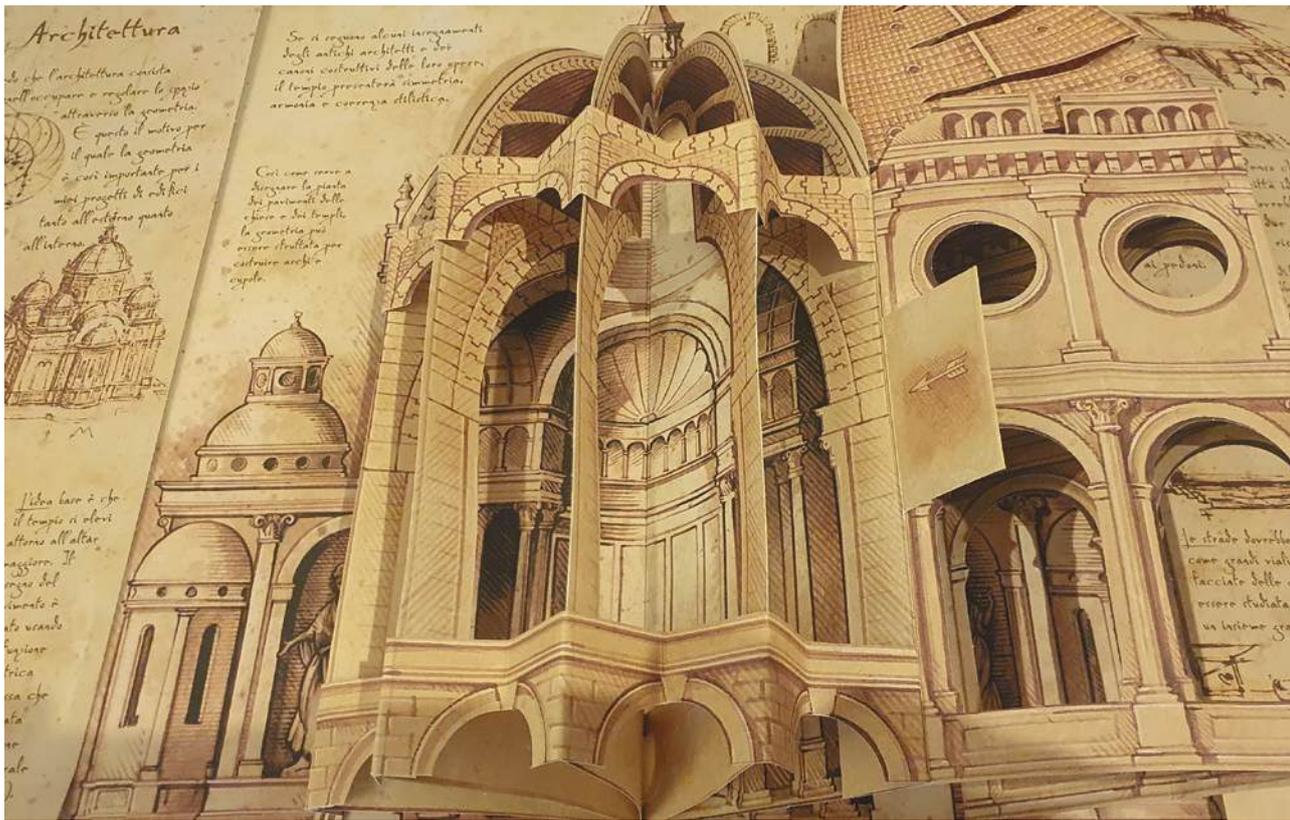
Pagina Miniata da Libro d'Ore. Francia 1450 circa. Foto di Vittorio Camerini (collezione privata)

Dal XIII secolo, presso i monasteri d'Europa venivano create biblioteche e sale di scrittura in cui i monaci amanuensi copiavano, arricchendoli con decorazioni miniate, i codici, i salteri e libri d'ore.

Il fascino ed il mistero di quei luoghi del sapere, a molti all'epoca interdetto, ci viene ben trasmesso da Umberto Eco nel suo "Il nome della rosa".

Nella prima metà del 1400, l'invenzione della





Libro pop-up

stampa a caratteri mobili da parte di Johannes Gutenberg consentì una larga ed agevole divulgazione dei testi scritti, sebbene le prime edizioni si avvalsero ancora della pergamena quale supporto.

La prima stampa della Bibbia, scritta in latino e dedicata a San Giorgio, fu editata da Gutenberg su pergamena ed è ora conservata a Magonza.

Il primo editore italiano fu Aldo Pio Manuzio, umanista ed intellettuale che nel 1494 aprì a Venezia la prima "tipografia". Intorno a lui si riunivano uomini di cultura come Pietro Bembo ed Erasmo da Rotterdam.

Così il libro, ridotto in molte copie, diventò moderno strumento utile anche alla divulgazione scientifica, che vide stampati trattati di geometria, astrologia, architettura ed anatomia umana.

Nel 1862 l'illustratore tedesco Lothar Meg-

gendorfer intuì che il libro, nella sua facile sfolgiabilità, poteva sorprendere con piccoli artifici che conducessero il lettore oltre la superficie piana del foglio.

Con i "tiretti" il libro superava la bidimensionalità, diventando "libro animato" o modernamente pop-up! La sua maestria nell'arte dell'illustrazione e della caricatura arricchivano queste edizioni di pregio.

Molti editori italiani hanno poi seguito e perfezionato questa linea editoriale. Da Vallardi a Mondadori, da Hoepli a Paravia, dando vita ad animazioni, dissolvenze e quaderni interattivi.

Oggi le attuali tecniche di stampa si avvalgono di straordinari supporti informatici ottenendo edizioni di grande qualità e pregio, che tuttavia non offuscano il fascino dei grandi manoscritti storici come i codici leonardeschi o le pagine miniate del Rinascimento. ■



Organizzato da



Corso online in diretta

Le nuove patologie edilizie emergenti post SuperBonus

Normative, Involucro, Impianti, Materiali e Commerciabilità degli immobili

Imparare dagli errori del passato per operare meglio (direttiva Case Green – EPBD)



22, 24, 29 ottobre e 5, 7 novembre 2024
/ orario 15:00-18:00



In collaborazione con

EdiTecnico 

Evento realizzato con il contributo incondizionato di


**MAGGIOLI
EDITORE**

scadenzario 2024

31 marzo	Iscritti Inarcassa e pensionati Inarcassa termine ultimo per il pagamento posticipato della prima rata del conguaglio dell'anno 2022 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti iscritti che si sono avvalsi di tale facoltà.
30 giugno 31 luglio	pagamento prima rata contributi minimi e di maternità/paternità. termine ultimo per il pagamento posticipato della seconda rata del conguaglio dell'anno 2022 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
30 settembre 31 ottobre	pagamento seconda rata contributi minimi e di maternità/paternità. presentazione Dich. 2023 (art. 2 RGP) e indirizzo di posta elettronica certificata solo per via telematica tramite Inarcassa On Line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione di importo fisso. Tale sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2024 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare.
30 novembre	termine ultimo per il pagamento posticipato della terza e ultima rata del conguaglio dell'anno 2022 con applicazione di un interesse dell'1,5% per i professionisti che si sono avvalsi di tale facoltà.
31 dicembre	pagamento eventuale conguaglio contributi soggettivo e integrativo relativi all'anno 2023 (artt. 4 e 5 RGP).

Attenzione

Per tutti gli iscritti, inclusi i pensionati Inarcassa, che abbiano fatto richiesta di versare i contributi minimi 2024 in sei rate bimestrali di pari importo, la scadenza di pagamento dei contributi minimi, nel corso del 2024, è fissata al **29/02 - 30/04 - 30/06 - 31/08 - 31/10 - 31/12**.

Non iscritti e Società di Ingegneria

Non iscritti a Inarcassa, Società di ingegneria, Società di professionisti e Società tra professionisti

31 agosto versamento contributo integrativo (professionisti non iscritti con Partita Iva e Società di Ingegneria)

31 ottobre presentazione Dich. 2023 (art. 2 RGP) e indirizzo di posta elettronica certificata, solo per via telematica tramite Inarcassa On Line. L'omissione o il ritardo della presentazione oltre tale termine comporta l'applicazione di una sanzione. Detta sanzione non si applica se l'invio della comunicazione avviene entro il 31 dicembre 2024 qualora il pagamento dei relativi contributi sia comunque effettuato entro i termini di scadenza previsti. L'omissione, il ritardo oltre il termine del 31 ottobre e l'infedeltà della comunicazione non seguita da rettifica entro il termine medesimo costituiscono, per l'Ordine professionale di appartenenza, infrazione disciplinare. ■

Le date suindicate rappresentano l'ultimo giorno utile per adempiere a quanto previsto senza incorrere in sanzioni. In caso di scadenze coincidenti con il sabato o con giorni festivi, i versamenti sono rinviati al primo giorno lavorativo successivo alla scadenza. Chi non avesse provveduto, alla rispettiva scadenza, ad adempiere all'obbligo può inoltrare richiesta di Ravvedimento Operoso, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento Inarcassa.



LEGGE SALVACASA



opportunità o calvario
per i professionisti ?

E24

Organizzato da



Direzione scientifica



Corso online in diretta

La Consulenza Tecnica (CTU) e l'Accertamento Tecnico Preventivo (ATP) applicati alla Patologia Edilizia

Aspetti giuridici, procedurali,
casi pratici e conciliazione
nelle ATP e CTU per danni,
difetti e vizi delle opere edilizie



6, 7 e 12 novembre 2024
/ orario 15:00-18:00

Media Partner



Evento realizzato con il contributo incondizionato di



Calcolo strutturale ad elementi finiti al vero secondo NTC 2018, EC2 e EC3
Nessun limite pratico al calcolo strutturale



CERN SCIENCE GATEWAY - GINEVRA

Con lo scopo di creare un hub educativo e di divulgazione scientifica per avvicinare le nuove generazioni alla scienza e alla tecnologia, in seno al CERN di Ginevra è nato lo Science Gateway. La struttura, con una superficie complessiva di 7.000 mq, offre una grande varietà di spazi espositivi, laboratori sperimentali e una sala conferenze da 900 posti destinata agli eventi scientifici. Il complesso è stato concepito per essere estremamente flessibile e adattabile: è costituito da tre padiglioni e due strutture in carpenteria metallica e vetro in forma di tubo disposte ai lati di una delle arterie che collegano Ginevra alla vicina Francia. Completa l'opera una passerella sopraelevata a 6 m di altezza in acciaio-vetro che permette di attraversare la strada e la linea tranviaria, nonché di collegare tra loro tutte le unità. Cimolai ha collaborato nella fase iniziale del progetto con il design team per la definizione delle connessioni della carpenteria metallica e progettazione dei sistemi di facciata metal cladding, delle scale e delle balaustre oltre a svolgere il coordinamento BIM multidisciplinare dei vari stakeholders dell'impresa generale di costruzione. Cimolai ha poi sviluppato il progetto costruttivo, di montaggio e delle relative attrezzature utili per la produzione e il montaggio della struttura metallica, del metal cladding, scale e balaustre e dei deck in lamiera grecate piolate. Cimolai si è anche occupata del dimensionamento e della realizzazione della protezione al fuoco di tutte le strutture metalliche tramite vernice intumescente. È stato utilizzato il codice di calcolo Straus7 per realizzare il modello FEM globale ad elementi finiti tipo beam della carpenteria metallica delle strutture del CERN SCIENCE GATEWAY e delle facciate metalliche assieme alle attrezzature di montaggio e movimentazione. Il modello di calcolo numerico ha permesso di condurre l'analisi strutturale delle varie opere permanenti Pavilions, Tubes, Passerelle Bridge e relative opere provvisorie in fase di costruzione: analisi NL step by step "construction stage analysis" delle fasi di montaggio degli elementi metallici e delle solette di piano (propping, de-propping), verifiche di resistenza, di stabilità e controllo deformativo. Modelli locali ad elementi finiti tipo plate sono stati utilizzati per verifiche delle attrezzature e verifiche dei dettagli dei nodi e connessioni dei sistemi di facciata, scale e balaustre.

COMMITTENTE: CERN (European Organization for Nuclear Research)

PROGETTO ARCHITETTONICO: Renzo Piano Building Workshop
in collaborazione con Brodbeck Roulet Architectes Associés

PROGETTO STRUTTURALE: Arup – EDMS

GENERAL CONTRACTOR: ICM – Cimolai S.p.A.

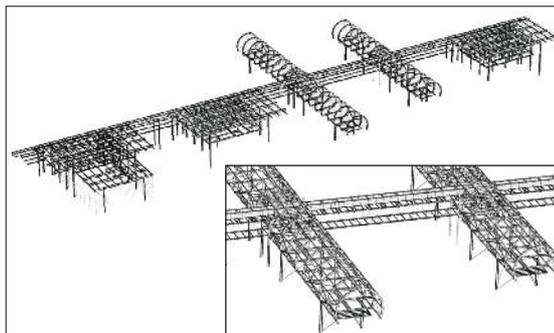
PROGETTO STRUTTURALE ESECUTIVO FACCIATE METALLICHE: Cimolai S.p.A.

PROGETTO COSTRUTTIVO STRUTTURE METALLICHE E FACCIATE METALLICHE: Cimolai S.p.A.

FORNITURA STRUTTURE METALLICHE E FACCIATE METALLICHE: Cimolai S.p.A.

PROGETTO DI MONTAGGIO: Cimolai S.p.A.

CONSTRUZIONE: ICM – Cimolai S.p.A.



Testo, foto e immagini del modello di calcolo per gentile concessione di Cimolai S.p.A.

Distributore esclusivo
per l'Italia del codice
di calcolo **Straus7**



HSH srl - Tel. 049 663888
Fax 049 8758747
www.hsh.info - straus7@hsh.info